

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fp Cgil - stampa nazionale				
16	L'Unita'	19/07/2013	FEDELTA' AL REFERENDUM SULLE TARIFFE PER L'ACQUA (S.Fabiani/C.Oddi)	3
Rubrica Fp Cgil - altre testate				
23	Il Secolo XIX - Ed. Savona/Cairo/Val Bormi	19/07/2013	AIMERI, STIPENDI RITARDATI E QUATTORDICESIMA A RATE (S.an.)	4
4	Il Tempo - Cronaca di Roma	19/07/2013	LO STRANO BALLETO SUL NUMERO DEI VIGILI URBANI IN STRADA (D.d.s.)	5
	Ilsole24ore.com	19/07/2013	CGIL, CISL E UIL SCRIVONO AL MINISTRO : «RIORGANIZZIAMO L'ASSISTENZA». MARTEDI' CONVOCAZIONE DEL COM	6
	Adnkronos.com/IGN (web2)	18/07/2013	SINDACATI P.I. A D'ALIA: DOPO PROROGA CONTRATTI CONFRONTO SU FLESSIBILITA'	7
	Agenparl.it (web)	18/07/2013	CROCE ROSSA: SINDACATI, INTESA SUL CONTRATTO INTEGRATIVO	8
	Quotidianosanita.it (web)	18/07/2013	SCIOPERO SANITA': NULLA DI FATTO ALL'INCONTRO CON IL MINISTRO. SINDACATI CONFERMANO SCIOPERO	9
	Repubblica.it	18/07/2013	SI' ALLA PROROGA DEI PRECARI DELLA PA MA I SINDACATI CHIEDONO DI PIU'	10
Rubrica Pubblico Impiego				
8	La Stampa	19/07/2013	TUTTI D'ACCORDO IVA E IMU SLITTANO A FINE ANNO (P.Russo)	12
13	La Repubblica	19/07/2013	FALSA PARTENZA SU IVA E IMU SCONGIURATO L'AUMENTO DEL TICKET (R.Petrini)	14
12	Il Sole 24 Ore	19/07/2013	TAGLIARE I DIPENDENTI PUBBLICI - LETTERA	15
19	Il Sole 24 Ore	19/07/2013	SI' AI CONFERIMENTI "TAGLIA-DEBITO" (G.Trovati)	16
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	19/07/2013	POCHI VIGILI AL LAVORO SULLE STRADE I SINDACATI: "SERVE RIORGANIZZAZIONE" (F.Savelli)	17
Rubrica Enti e autonomie locali				
17	Il Sole 24 Ore	19/07/2013	TORNANO AI COMUNI LE FUNZIONI CATASTALI (S.Fossati)	19
18	Il Sole 24 Ore	19/07/2013	NEI COMUNI MEDIO-PICCOLI PORTE CHIUSE AI CONDANNATI (G.tr.)	20
33	Italia Oggi	19/07/2013	ARRIVA IL CATASTO STATISTICO E CONCERTATO CON I PROPRIETARI (B.Migliorini)	21
33	Italia Oggi	19/07/2013	DEMANIO AI COMUNI, SI RIPARTE (F.Cerisano)	23
34	Italia Oggi	19/07/2013	STATALI, MULTE TUTTE AI COMUNI (S.Manzelli)	24
1	La Repubblica - Ed. Milano	19/07/2013	DIRIGENTI REGIONALI GLI STIPENDI D'ORO (M.Pucciarelli)	25
Rubrica Pubblica amministrazione				
25	Corriere della Sera	19/07/2013	ATENE LICENZA O SPOSTA 25 MILA STATALI, LA GRECIA SI FERMA (L.Offeddu)	27
12	La Repubblica	19/07/2013	E UN EMENDAMENTO SALVA AUTO BLU E SUPERSTIPENDI (V.Conte)	28
13	La Repubblica	19/07/2013	GRECIA, LICENZIAMENTO PER MIGLIAIA DI STATALI	29
26	La Stampa	19/07/2013	ATENE LICENZA: A CASA IN 25 MILA (S.Riccio)	30
11	Il Messaggero	19/07/2013	SI' AI DOPPI INCARICHI E SCOPPIA LA POLEMICA (G.Franzese)	31
35/37	L'Espresso	25/07/2013	IL TESORO C'E' MA NON SI VEDE (A.Mammi/V.Ferrante)	32
38/39	L'Espresso	25/07/2013	Int. a I.Borletti buitoni: DOVE REGNANO I BUROCRATI (D.Pardo)	35
Rubrica Scenario Sanita'				
17	Il Sole 24 Ore	19/07/2013	IL GOVERNO RILANCIA: PER LA SANITA' NIENDE TICKET DAL 2014 (R.Turno)	37
6	Il Sole 24 Ore	19/07/2013	IL VENETO SBLOCCA 1,4 MILIARDI PER I FORNITORI ASL (B.ga.)	38
18	Il Sole 24 Ore	19/07/2013	INCOMPATIBILITA' ESTESE ANCHE AI MEDICI DIRIGENTI (G.Trovati)	39

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Scenario Sanita'			
5	Avvenire	19/07/2013	<i>PEDIATRA AI BIMBI IRREGOLARI? C'E' GIA' UN ACCORDO</i>	40
11	Avvenire	19/07/2013	<i>LUDOPATICI? SISAL E LOTTOMATICA: ORA LI CURIAMO NOI</i>	41
14	Giorno/Resto/Nazione	19/07/2013	<i>TRENTAMILA EURO PER TRADURRE OBAMA</i>	42
7	La Repubblica - Cronaca di Roma	19/07/2013	<i>SANITA', AUMENTANO I TICKET PER LE CURE AMBULATORIALI (C.Picozza)</i>	43



L'intervento

Fedeltà al referendum sulle tariffe per l'acqua

Simona Fabiani
Responsabile Ambiente Cgil Nazionale

Corrado Oddi
Fp Cgil Nazionale Forum movimenti per l'acqua

NEL COSIDDETTO «DECRETO DEL FARE», NELLA PRIMA VERSIONE VARATA DAL GOVERNO, era stato inserito un comma dell'art. 41 che avrebbe consentito ai responsabili dell'inquinamento di falde acquifere, anche in caso di rischio sanitario, la facoltà di scegliere se intervenire o meno per l'eliminazione della fonte di contaminazione e l'attenuazione della diffusione della contaminazione stessa, valutando la convenienza economica. Il testo che avrebbe sacrificato la salute delle popolazioni e la tutela dell'ambiente in nome del profitto, è stato modificato in modo positivo, eliminandone le criticità, da un emendamento approvato in commissioni riunite Affari costituzionali e bilancio, grazie ad una forte mobilitazione sociale e ad un'efficace iniziativa parlamentare. Su tale materia è però importante continuare a vigilare sulla conclusione della discussione parlamentare

Lo scorso 25 giugno, il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, ha fatto una comunicazione al Senato sulle linee programmatiche del suo dicastero. In una parte di quell'intervento, in cui il ministro parla della gestione delle acque, si sottolinea la necessità di intervenire urgentemente per

promuovere le politiche industriali e sostenere gli investimenti, ma, per quanto riguarda le forme di gestione del servizio idrico, Orlando si ferma a sostenere la libertà di scelta tra il ricorso alla gara, la gestione tramite Spa mista e la gestione pubblica in house.

Nei giorni scorsi al convegno degli stati generali della Green Economy è intervenuto il sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Erasmo De Angelis, che ha indicato come punti prioritari di intervento la stabilizzazione della tariffa, costruita violando palesemente l'esito referendario, la facilitazione dell'accesso al credito per favorire gli investimenti e lo stanziamento di risorse pubbliche per il settore idrico e l'utilizzo di strumenti finanziari «innovativi» come gli hydrobond.

Qualche giorno fa, infine, Antonio Masarutto, sulle pagine de *l'Unità*, si è cimentato con un ragionamento che vorrebbe «dimostrare» l'impossibilità di agire anche sulla leva della fiscalità generale per finanziare il servizio idrico, con l'inevitabile corollario che non c'è alternativa ad un incremento notevole delle tariffe, che dovrebbero anche garantire i profitti ai soggetti gestori (o alle banche).

Abbiamo riportato esemplificazioni divergenti: il primo è un provvedimento del nuovo governo Letta, altre due sono dichiarazioni di un ministro e di un sottosegretario, l'ultima è una riflessione di un noto studioso, ma ci sembrano andare tutte nella stessa direzione, ad un tempo sbagliata e, in diversi casi, anche pericolosa. Si continua a pensare alla gestione dell'acqua e del servizio idrico da collocare nel mercato, in cui la qualità delle acque ed il suo utilizzo sono subordinate alle logiche dello stesso. Si continua ad ignorare volutamente l'esito referendario e si ipotizzano soluzioni in cui buona parte dei costi sono in capo al pubbli-

co e quindi alla collettività, soprattutto le spese infrastrutturali, di manutenzione della rete idrica e per la depurazione delle acque, mentre i profitti sono lasciati nelle mani dei privati, secondo una classica logica di socializzazione delle perdite e privatizzazione dei profitti.

Noi pensiamo, invece, che serva una norma che regolamenti la tutela e la gestione delle risorse idriche, assumendo inequivocabilmente il risultato del referendum, che dia completa applicazione alla Legge 152/2006 per quanto attiene ai distretti idrogeologici, che si faccia carico della qualità delle acque, assicurando le bonifiche dei siti inquinati, rimuovendo le fonti di contaminazione ed eliminandone ogni possibilità di diffusione.

Riteniamo poi che occorre azzerare il metodo tariffario predisposto dall'Authority dell'Energia elettrica e del gas, che ripristina la remunerazione del capitale abrogata dai referendum, e far tornare in capo al ministero dell'Ambiente le competenze in tale materia. Ancora, diventa necessario arrivare ad una nuova legislazione sulle forme di gestione del servizio idrico, che affermi esplicitamente che esse vanno ricondotte ad Enti di diritto pubblico, superando le varie forme di Spa, come previsto nella proposta di legge di iniziativa popolare promossa a suo tempo dal Forum dei Movimenti per l'acqua e che il neonato Intergruppo parlamentare per l'acqua pubblica si è impegnato a ripresentare in Parlamento.

Ci sembrano queste le scelte da fare per dare risposta alla maggioranza assoluta degli elettori italiani che si sono espressi inequivocabilmente due anni fa con i referendum sull'acqua: tutto il resto sono «chiacchiere sull'acqua» o, peggio, intenzioni negative di procedere su strade che non hanno il consenso delle persone di questo Paese.





UN'ALTRA "BEFFA" PER I LAVORATORI

Aimeri, stipendi ritardati e quattordicesima a rate

PIETRA. Oltre al ritardato pagamento degli stipendi ai dipendenti, Aimeri Ambiente ha anche comunicato la decisione di ritardare la 14esima mensilità che verrà suddivisa in due rate. Pertanto, ad oggi, i lavoratori non solo dovranno attendere il pagamento dello stipendio, ma anche quello della 14esima e dovranno rinunciare a una tantum, ticket, versamenti nei relativi fondi pensione complementare e tutte quelle spettanze su cui stavano attendendo risposte da tempo. Dal mese di luglio ad Alassio, Pietra, Giustenice e Stella sono subentrate ad Aimeri altre aziende ma Aimeri continua ad operare a Ceriale, Cairo Montenotte, Carca-

re, Piana Crixia, Calizzano, Bardinetto, Sassello, Urbe. «Una situazione che si sta protrando da troppo e già lo scorso mese avevamo, a tal proposito, proclamato uno sciopero regionale - dicono Fausto Dabove e Roberto Speranza per le segreterie provinciali Fp Cgil e Fit Cisl -. Abbiamo chiesto un incontro urgente al prefetto non solo per le fortissime preoccupazioni rispetto all'exasperazione ed alle ricadute che una tale situazione determina nei lavoratori e nelle loro famiglie, ma anche in merito a funzionamento, continuità e qualità che l'azienda deve garantire ai Comuni ed ai cittadini». **S. AN.**

www.ecostampa.it



Scontro Per il sindaco in servizio 1.200 al giorno. I sindacati ribattono: sono molti di più. Per il Sulpl 3.500, secondo Cgil, Cisl e Uil 4.300

Lo strano balletto sul numero dei vigili urbani in strada

■ A gettare il sasso nello stagno - già sufficientemente agitato - della Polizia municipale era stato mercoledì il sindaco Marino. «In questo momento abbiamo 6.300 donne e uomini nel corpo della Polizia Municipale - le sue parole - e mediamente sul territorio ne abbiamo 300 per turno. Questo vuol dire che una parte importante del personale è sottratta al lavoro che probabilmente ama di più, quello sul territorio». Ieri, ad aiutare il sindaco a fare i conti, sono intervenuti i sindacati. «Marino dà i numeri, non sa quello che dice», attacca Alessandro Marchini, segretario regionale Sulpl. «Più della metà dei 6.300 vigili si occupa di servizi esterni - continua - con compiti di polizia stradale, anti-abusivismo,

edilizia, pubblicità. Contando poi che le notifiche vengono fatte esclusivamente fuori servizio, i dati del sindaco non tornano. Dire che sono strada solo 300 vigili a turno (quelli giornalieri sono 4, ndr) vuol dire solo 15 uomini per gruppo, in una città grande 9 volte Milano e un corpo vigili solo due volte più numeroso. In realtà sono almeno 170 gli addetti in strada per gruppo ogni turno». Con una nota **Fp Cgil**, Cisl Fp e Uil Fpl precisano che «la dotazione di diritto della Polizia locale è di 8350 unità ma in servizio ci sono circa 6.300 addetti con una carenza di oltre 2.000 unità. Il personale impegnato nei servizi interni che si occupa di atti di polizia giudiziaria, e quindi non demandabile ad altro personale, è cir-

ca il 30%. Svolgono quindi servizi sul territorio oltre 4.300 addetti. Nel solo 2012 l'attività svolta dalla polizia municipale ha portato a 250mila controlli sul codice della strada, a oltre 175mila controlli di attività commerciali su aree pubbliche, alla gestione di 4.000 eventi di cui 110 di rilievo nazionale. A questi numeri importanti, si aggiungono gli oltre 7.000 controlli sui campi nomadi e 6.000 controlli su insediamenti abusivi». «Su 6.300 vigili - sottolinea Gabriele Di Bella, dirigente sindacale del Il Gruppo - gli ufficiali sono 2.366. Il problema non è quanti sono i vigili in strada, ma cosa fanno. Se il sindaco intende solo il servizio di polizia stradale, la sua stima è addirittura generosa».

D.D.S.

Organico

Gli uomini a disposizione

sono circa 6.300

Più di duemila sono ufficiali

Notifiche

La consegna delle multe

avviene perlopiù

fuori dal servizio ordinario



Territorio Vigile in strada



LAVORO E PROFESSIONE

Cgil, Cisl e Uil scrivono al ministro : «Riorganizziamo l'assistenza». Martedì convocazione del comparto

18 luglio 2013 Cronologia articolo

Tweet



Dopo la convocazione "accelerata" a oggi dei medici che lunedì 22 hanno in programma lo sciopero, arriva anche ai sindacati del comparto la convocazione a Lungotevere Ripa di Beatrice Lorenzin. La data è martedì 23 luglio alle 12. E i temi sul tavolo non sono pochi.

A elencarli è la richiesta di convocazione che **Fp Cgil**, Cisl Fp e Uil Fpl hanno inviato al ministro il 12 luglio.

«I suoi interventi nel merito delle necessità riorganizzative del Ssn e la sensibilità dimostrata in questi giorni sul tema del lavoro in sanità, ed in particolare sul ruolo di tutti gli operatori del servizio sanitario nazionale, ci inducono a chiederLe un incontro sulle problematiche del personale aperte», premettono i sindacati. Che subito vanno al sodo del problema: «Come noto il blocco del contratto da un alto ed i tagli dei trasferimenti alle Regioni stanno producendo importanti

difficoltà gestionali al sistema nel suo complesso e aggravano il peso delle difficili condizioni di lavoro di tutti i dipendenti. Su questi temi giudichiamo necessario aprire quanto prima un confronto, anche al fine di avviare processi riorganizzativi appropriati e rispondenti alle necessità di tutela della salute della popolazione, che richiedono, come evidente, la valorizzazione delle professionalità del settore».

Ci sono poi una serie di accordi sottoscritti con il ministero della salute (sugli operatori socio sanitari, gli infermieri e gli autisti soccorritori) su cui i sindacati chiedono il confronto «per una rapida definizione dell'iter attuativo, mentre sulle altre professioni ed gli altri operatori tecnici della sanità, attendiamo di concludere il confronto avviato, oltremodo necessario per fornire alle regioni gli strumenti necessari per avviare positive ed appropriate riorganizzazioni dei loro sistemi sanitari».

«Vogliamo evidenziare, che percorsi avviati sulla valorizzazione delle professioni sanitarie e degli operatori del comparto, indispensabili ai processi riorganizzativi ospedalieri, ma soprattutto territoriali e domiciliari, risultano ancora bloccati al ministero dell'Economia. Le problematiche delle professioni e degli operatori del Ssn sono strettamente correlate alle necessità riorganizzative del sistema ed ai bisogni dei cittadini ed attendono anche una disciplina legislativa corrispondente al principio di pari valorizzazione di tutte le professioni sanitarie», concludono i sindacati.

Clicca per Condividere

NEWSLETTER

Iscrivendoti alla Newsletter puoi ricevere una selezione delle principali notizie pubblicate. E' necessaria la registrazione

[Iscriviti gratuitamente »](#)

Sfoglia Sanità in PDF

Ultima uscita



nr. 27
16-22 lug. 2013

[Sfoglia PDF »](#)

[SCARICA COPIA SAGGIO GRATUITA »](#)

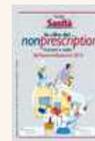
Uscite precedenti:

- ▾ nr. 26 9-15 lug. 2013
- ▾ nr. 25 2 lug. 2013
- ▾ nr. 24 25 giu. 2013

[Consulta l'archivio »](#)
[Gestisci abbonamento »](#)

Quaderni PDF

La consultazione dei quaderni di Sanità è riservata agli abbonati. Se non sei abbonato puoi acquistare il singolo quaderno



Gli impatti organizzativi dell'innovazione farmaceutica

[Sfoglia PDF »](#)

Sanità risponde

Invia alla nostra redazione le tue domande e consulta l'archivio dei quesiti.

[Invia un quesito »](#)

Ultimi quesiti:

▾ **TURNI E SANZIONI DISCIPLINARI**



Lavoro > Sindacato > Sindacati P.i. a D'Alia: dopo proroga contratti confronto su flessibilità



LABITALIA

Sindacati P.i. a D'Alia: dopo proroga contratti confronto su flessibilità



Il ministro D'Alia (foto Labitalia)

ultimo aggiornamento: 18 luglio, ore 19:00

Lettera di [Fp-Cgil](#), [Cisl-Fp](#), [Uil-Fpl](#) e [Uil-Pa](#) al ministro per la Pubblica amministrazione.

commenta 0 vota 0 invia stampa



Roma, 18 lug. (Labitalia) - "La proroga dei contratti a tempo determinato è un passo importante, ma ora serve un confronto urgente sulle tante questioni aperte nel pubblico impiego. A partire da gestione del personale, relazioni sindacali e contratti". Così, in una nota, [Rossana Dettori](#), [Giovanni Faverin](#), [Giovanni Torluccio](#) e [Benedetto Attili](#) - segretari generali di [Fp-Cgil](#), [Cisl-Fp](#), [Uil-Fpl](#) e [Uil-Pa](#) - commentano "l'approvazione definitiva da parte del Senato della legge di riconversione del decreto che prevede la proroga al 31 dicembre 2013 degli incarichi dei precari a tempo determinato".

"I sindacati chiedono, però, al governo -continuano i dirigenti sindacali- un passo in avanti, anzi più di uno. Le quattro federazioni del pubblico impiego hanno, infatti, scritto al ministro Gianpiero D'Alia per sollecitare la riapertura del tavolo con il dipartimento della Funzione pubblica e la ripresa degli accordi del maggio 2012".

"Sui lavori flessibili bisogna superare l'emergenza attraverso una regolamentazione complessiva, sia legislativa che contrattuale, che riguardi le diverse tipologie di contratto e che tenga conto delle specificità dei comparti", rilanciano Dettori, Faverin, Torluccio e Attili. Che poi mettono in fila le priorità. In primo luogo la gestione del personale e in particolare i lavoratori in soprannumero o a rischio esubero.

"La legge sulla spending review -spiegano le organizzazioni sindacali- ha previsto l'esame congiunto. E' necessario aggiornare rapidamente la normativa sia per chiarire i casi in cui la soluzione delle crisi finanziarie delle amministrazioni possano essere affrontate dichiarando gli esuberi, sia per perfezionare i meccanismi di mobilità e riqualificazione".

Così come, rimarcano i quattro segretari generali, è indispensabile intervenire sul sistema delle relazioni sindacali: "L'atto di indirizzo all'Aran va profondamente rivisto. Per riorganizzare davvero la pubblica amministrazione occorre più trasparenza, nella gestione, nei bilanci, nella disponibilità dei dati, e più partecipazione da parte dei lavoratori".

E poi la questione contrattuale: "Il blocco del contratto nazionale va superato e va definito un percorso per un rinnovo contrattuale cui i lavoratori pubblici hanno diritto, sia per la parte normativa che per quella economica. E' necessario consentire il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori pubblici, fortemente eroso dall'inflazione registrata e dai blocchi retributivi reiterati".

dentro Lavoro

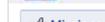
DATI | POLITICHE | SINDACATO | PROFESSIONI | FORMAZIONE | WELFARE | VIDEO

pubblica la notizia su:

la newsletter di labitalia

Ogni settimana le notizie nella tua mailbox.
Iscriviti, è gratis

Adnkronos su facebook



Piace a 65.475 persone. Registrati per vedere cosa piace ai tuoi amici.

I PIÙ POPOLARI

ATTIVITÀ DEGLI AMICI

TV IGN ADNKRONOS



TV IGN ALL CHANNELS

in evidenza



Adnkronos su Google Currents



In libreria e in Autogrill
Il libro dei fatti 2013, il bestseller che racconta l'Italia e il mondo



Accordo tra Samsung e Adnkronos, tutte le news su smartphone



'Sei in un paese meraviglioso', viaggio tra le bellezze d'Italia



Lottomatica e Sisal insieme contro le ludopatie



Arriva la versione aggiornata dell'App PosteMobile



ilMeteo.it si rifà il look e lancia 'the weather revolution'

segui **quotidianosanità.it**



Tweet stampa

Sciopero sanità. Nulla di fatto all'incontro con il Ministro. Sindacati confermano sciopero

I sindacati della dirigenza medica pur apprezzando la disponibilità al dialogo del Ministro Lorenzin hanno evidenziato come sul contratto non vi sia stata nessuna novità e per questa ragione confermano le 4 ore di sciopero per il prossimo 22 luglio.



18 LUG - Lo sciopero dei medici del 22 luglio è confermato. Lo ribadiscono i sindacati al termine dell'incontro con il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin tenutosi oggi a Roma al Ministero della Salute.

"Sullo sciopero - ha affermato il presidente della Cimo-Asmd, Riccardo Cassi - il ministro non ha potuto dirci nulla, anche perché la questione riguarda il Ministero della Funzione pubblica e il Mef. Ma abbiamo registrato diverse aperture da parte del Ministro sulla valorizzazione della professione. Inoltre, ci ha detto di voler intervenire sulla questione della colpa medica e sulle assicurazioni, anche prima della scadenza della nuova proroga. Il ministro ci ha poi annunciato che parte il patto per la salute, dove la componente medica sarà

coinvolta".

"Confermiamo lo sciopero - ha specificato il segretario generale dell'Anao-Assomed, Costantino Troie - . Abbiamo registrato una disponibilità ad una interlocuzione e ad una partecipazione al prossimo Patto per la Salute che si apre tra qualche giorno. Ma la disponibilità mostrata non rappresenta un fatto. Se a settembre non ci saranno novità continueremo con le azioni di protesta".

Sulla stessa linea anche il segretario della Fp-Cgil Medici, Massimo Cozza per cui "nonostante la disponibilità all'ascolto e all'assunzione di impegni sulle varie tematiche che abbiamo proposto, dal Patto per la Salute, al precariato, alla responsabilità professionale non ci sono elementi tali da poter sospendere lo sciopero".

Secondo quanto si apprende il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin sul fronte del blocco del contratto, tra i principali motivi della protesta, ha garantito che verificherà con l'Aran e con il Tesoro la questione dei fondi integrativi aziendali e che se non ci sono elementi ostativi quelli si potranno sbloccare. Quanto al rinnovo del contratto se si può pensare di iniziare a parlarne ad invarianza di spesa, il ministro, sempre secondo quanto si apprende, avrebbe garantito che si farà promotrice di questa istanza.

Il Ministro ha poi manifestato la sua disponibilità ai medici per una valorizzazione della professione e per un loro coinvolgimento nel Patto della Salute. Ma quella che sembra essere una novità importante è rappresentata dalla volontà del Ministro di risolvere la questione della responsabilità professionale e assicurazioni entro dicembre (ben prima della scadenza della nuova proroga per l'obbligo assicurativo prevista per il 15 agosto 2014). E se in questo periodo si troveranno soluzioni condivise si potrebbe anche portare in Parlamento un Ddl da esaminare con una 'corsia preferenziale' solo nelle commissioni in legislativa senza passare anche dal voto dell'Aula.

Il ministro ha ricordato anche ai sindacati di avere già coinvolto il ministro dell'Istruzione e dell'Università Carrozza, per affrontare il problema delle specializzazioni e dei giovani medici e di aver già proposto una soluzione per il precariato al ministro D'Alia, che è in attesa di bollinatura.

L.F.

18 luglio 2013

© Riproduzione riservata

QS **newsletter**

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER

Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di
Quotidiano Sanità.

QS **gli speciali**



Verso lo sciopero della dirigenza del Ssn. Le nostre interviste ai sindacati

tutti gli speciali

i Più Letti (ultimi 7 giorni)

- 1** **Esclusivo.** Lorenzin: "Sì al contratto a costo zero. Possibile proroga obbligo assicurazione"
- 2** Sciopero sanità. I protagonisti/3. Cassi: "Sblocco del contratto come per i magistrati"
- 3** Ma quale infermiere ha in mente la Polizia?
- 4** Clinica degli orrori a Meta di Sorrento (Na): 37 disabili segregati in condizioni disumane
- 5** Lazio. Regione: "Effettueremo a breve pagamenti per il Santa Lucia"
- 6** Contraccezione d'emergenza e responsabilità del medico
- 7** Ilva. Rischio cancro o no? Si riapre la querelle. Cosa c'è scritto nel documento inviato da Bondi

- [Quotidiano digitale](#)
- [Mobile](#)
- [Facebook](#)
- - [RE Le inchieste](#)
 - [l'Espresso](#)
 - [Network](#)
- **Quotidiani locali**
 - [Alto Adige](#)
 - [Corriere delle Alpi](#)
 - [Gazzetta di Mantova](#)
 - [Gazzetta di Modena](#)
 - [Gazzetta di Reggio](#)
 - [Il Centro](#)
 - [Il mattino di Padova](#)
 - [Il Piccolo](#)
 - [Il Tirreno](#)
 - [Il Fò](#)
 - [Il Trentino](#)
 - [La Città di Salerno](#)
 - [La Nuova Ferrara](#)
 - [La Nuova Sardegna](#)
 - [La Nuova Venezia](#)
 - [La Provincia Pavese](#)
 - [La Sentinella del Canavese](#)
 - [La Tribuna di Treviso](#)
 - [Messaggero Veneto](#)
 - [Il Bò](#)
- **Periodici**
 - [l'Espresso](#)
 - [Espresso - Food and Wine](#)
 - [Le Scienze](#)
 - [National Geographic](#)
 - [Micromega](#)
 - [Chiesa.it](#)
 - [Limes](#)
- **Radio**
 - [Capital](#)
 - [DeeJay](#)
 - [m2o](#)
- **Servizi, Tv e consumi**
 - [TvZap - Kataweb](#)
 - [Annunci](#)
 - [MioJob](#)
 - [Enti e Tribunali](#)
 - [Fantacalcio](#)
- **I siti di Repubblica**
 - [D - la Repubblica](#)
 - [TrovaCinema](#)
 - [Casa&Design](#)
 - [XL](#)
 - [ilmiolibro.it](#)
- [Chiudi](#)

[Repubblica.it](#)

[Economia & Finanza con Bloomberg®](#)

Ricerca titolo

- [Home](#)
- [Finanza con Bloomberg](#)
- [Calcolatori](#)
- [Finanza Personale](#)

- Area utenti registrati
 - [Listino](#)
 - [Portafoglio](#)
- [Overview](#)
- [Borse](#)
- [Borsa Italia A-Z](#)
- [Valute](#)
- [Obbligazioni: Italia -](#)
- [Europa](#)
- [Fondi](#)
- [ETF](#)
- [Sedex](#)
- [Warrant](#)
- [Futures](#)
- [Materie prime](#)
- [News](#)
- [Calendario](#)
- [After hours](#)
- [Esperto Investimenti](#)
- [Esperto Casa](#)
- [Esperto Diritti & Consumi](#)
- [Il Cassettista](#)

NOTIZIE

Tutte | Repubblica.it | Agi | **Teleborsa** | Bloomberg

Sì alla proroga dei precari della PA ma i sindacati chiedono di più

18/07/2013 17.50.05

(Teleborsa) - Roma, 18 lug - Approvata la proroga dei precari della Pubblica Amministrazione. Il Senato ha infatti licenziato la legge di conversione del decreto che proroga al 31 dicembre 2013 gli incarichi a tempo determinato nell'ambito del pubblico impiego.

I sindacati, se da un lato accolgono con favore il provvedimento, che definiscono "un passo importante", dall'altro chiedono al Governo un passo avanti, anzi più di uno.

Le quattro federazioni del pubblico impiego (Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa) hanno, infatti, scritto al ministro Gianpiero D'Alia per sollecitare la riapertura del tavolo di confronto e la ripresa degli accordi del maggio 2012:

Secondo i sindacati, bisogna superare l'emergenza sui lavori flessibili, attraverso una regolamentazione complessiva (legislativa e contrattuale), che riguardi le diverse tipologie di contratto e che tenga conto delle specificità dei comparti".

Un'attenzione particolare deve essere poi riservata alla questione degli esuberanti ed al sovra numero. In questa direzione dovrebbero poi essere perfezionati i meccanismi di mobilità e riqualificazione.

Ultimo, ma non meno importante., il problema del congelamento dei contratti del pubblico impiego e la definizione di un percorso per il rinnovo contrattuale. "E' necessario consentire il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori pubblici, fortemente eroso dall'inflazione registrata e dai blocchi retributivi reiterati", sottolineano i sindacati.

[Le altre notizie](#)

powered by **teleborsa**

Fai di Repubblica la tua homepage | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Parole più cercate](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

MARKET OVERVIEW

[Lista completa »](#)

Mercati Materie prime Titoli di stato

FTSE MIB	16.053,61	+2,28%
FTSE 100	6.634,36	+0,95%
DAX 30	8.337,09	+1,00%
CAC 40	3.927,79	+1,44%
SWISS MARKET	7.929,01	+0,01%
S&P 500	1.680,91	+0,28%
NASDAQ	3.620,22	+0,28%
HANG SENG	21.345,22	-0,12%

CALCOLATORE VALUTE

Euro

Dollaro USA

CONVERTI

1 EUR = 1,31 USD

LA CRISI

LE CONTROMISURE

Tutti d'accordo Iva e Imu slittano a fine anno

Spending review nei ministeri per trovare la copertura

PAOLO RUSSO
ROMA

Su Imu e Iva avanti tutta. Con i rinvii. Lasciate fuori dalla porta le tensioni sul caso Ablazov il vertice di maggioranza a Palazzo Chigi ieri ha messo pace tra i partiti, per una volta uniti nel decidere che dopo le vacanze estive non dovremo pagare l'acconto Imu a settembre sulla prima casa e nemmeno temere l'aumento dell'Iva ad ottobre. Per entrambe se ne riparerà a dicembre, quando a pagare la tassa sugli immobili dovrebbe rimanere non più del 15% dei proprietari di prima casa, mentre sull'Iva si lavorerà di cacciavite, senza aumenti generalizzati ma spostando qualche bene non proprio di prima necessità dalle aliquote agevolate del 4 e del 10% a quella ordinaria del 21. «Apertura, confronto, collaborazione», così in un tweet il ministro dell'Economia Sacco-

manni descrive il clima della «cabina di regia», che ha fissato al 31 agosto la deadline non solo per decidere le sorti di Imu ed Iva, ma anche per accelerare i pagamenti della pubblica amministrazione e garantire le risorse necessarie per ammortizzatori sociali ed esodati. E a fine agosto bisognerà trovare le risorse necessarie per coprire l'ennesimo rinvio delle due imposte e a ridisegnare da cima a fondo quella sulla casa, che da Imu si trasformerà in «service tax», accorpando anche la Tares sui rifiuti. Quindi, primo problema: con la nuova imposta chi pagherà e quanto dell'Imu 2013? Sicuramente verrà abbonato l'acconto, ma Sacco-

manni ha detto a chiare lettere che non intende dare all'Europa l'impressione di aver dato un colpo di spugna su tutta l'imposta per l'anno in corso. Probabilmente si deciderà di assestare una stangata di Natale a quel 15% di proprietari più facoltosi che dovrebbero pagare la servi-

ce tax per tutto il 2013. Poi c'è il secondo problema: quello delle coperture. Per coprire i circa 3 miliardi di mancato gettito per lo slittamento di Imu e Iva si punterà a tagli selettivi sul bilancio dello Stato e dei singoli ministeri. Il metodo imposto da Letta e Sacco-

manni in cabina di regia è stato quello di girare la frittata ai ministri, invitandoli a fare una loro spending review nei loro dicasteri. Ciascuno dirà quanto si può tagliare. Meno risorse ci saranno e meno sconti saranno possibili su Iva e Imu. Anche se a via XX settembre la vera spending review sull'intera spesa pubblica la stanno quasi per ultimare e non sarà una manovra da poco. «Il metodo utilizzato è quello dei costi standard», spiega il sottosegretario l'Economia in quota Pd, Pier Paolo Baretta. «Abbiamo individuato i fabbisogni per garantire l'efficienza amministrativa e chi è sopra dovrà tagliare». Altre risorse arriveranno probabilmente da un disbosca-

ta alla giungla delle agevolazioni fiscali e degli incentivi alle imprese. Una manovra di dimensioni vaste, che a questo punto potrebbe però spostare tutta la partita dentro la legge di stabilità ad ottobre, con un quadro più chiaro sui conti pubblici. Intanto, mentre ci si arrabatta a trovare le risorse, al Senato la tassa del 58,5% sulle sigarette elettroniche viene dirottata dalla copertura del primo rinvio Iva verso la cancellazione dei tagli agli agenti penitenziari. Alla Camera un emendamento al «decreto del fare» cancella il taglio del 50% alle spese per le auto blu dei manager pubblici. E sempre a proposito di caste scatta la polemica sulla norma, inserita nello stesso decreto, che salva lo scranno dei deputati-sindaci dei grandi Comuni e che qualcuno ha letto come una ciambella di salvataggio lanciata al viceministro alle Infrastrutture, nonché primo cittadino Pd di Salerno, Vincenzo De Luca.

3

Miliardi

È la cifra che il governo deve trovare per coprire il rinvio sull'Imu e il previsto aumento dell'Iva

85%

case esenti

È la quota di cittadini che non dovrebbe pagare l'Imu a dicembre dopo le riduzioni che verranno studiate entro il 31 agosto



Casa, il governo ha fatto slittare la riforma dell'Imu, su cui ci sono ancora contrasti, entro il 31 agosto





Il vertice

Falsa partenza su Iva e Imu scongiurato l'aumento del ticket

Interventi su esodati e Cig. Riparte la spending review

ROBERTO PETRINI

ROMA — Due ore di cabina di regia, ma la strada per sciogliere il nodo fiscale post-estivo Imu-Iva resta ancora un cantiere aperto mentre si rilancia la spending review. «Unità d'intenti», «larga condivisione» e soluzione entro il 31 agosto, recita la nota emessa da Palazzo Chigi dopo il vertice al quale hanno preso parte il pre-

Dalla cabina di regia solo l'impegno per una soluzione entro agosto

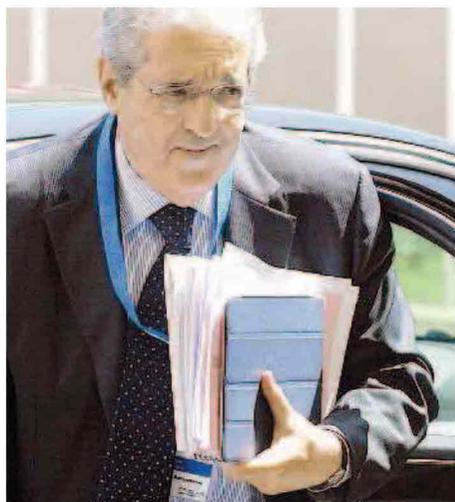
mier Letta, il vice Alfano, il ministro per l'Economia Saccomanni

e i capigruppo della maggioranza. Sul piano ufficiale la soluzione ancora non c'è: la nota ribadisce il «superamento» dell'Imu prima casa con «soluzioni strutturali», concetto già espresso da Letta al momento dell'insediamento del governo; si ripete l'impegno a «evitare l'aumento» dell'Iva dal 1° ottobre e si fa cenno come aveva fatto il premier a «Ballarò» - alla necessità di individuare coperture (serve 1 miliardo che probabilmente sarà trovato con tagli semi-lineari a Infrastrutture e Ambiente). Conferme anche per l'intenzione del governo di accelerare i pagamenti dei debiti dello Stato verso le imprese. Debutteranno tuttavia nell'agenda del governo, nero su bianco - e questa è la novità accolta con favore da Damiano (Pd) - i temi dell'emergenza sociale: ci si impegna ad attuare provvedimenti in materia di am-

mortizzatori sociali (le risorse per la cig in deroga sono da luglio di nuovo al lumicino) e ad affrontare la questione-esodati. Sotto traccia, durante il vertice, si è affrontato anche il tema del rilancio della spending review: si riparte, abbandonando i tagli lineari, e puntando sui costi standard che saranno adottati per Regioni, sanità, Comuni e amministrazioni centrali dello Stato.

Al termine della riunione, il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ha definito la cabina di regia «un nuovo metodo di lavoro che consolida i rapporti» tra governo e maggioranza. Tuttavia posizioni restano distanti. Gasparri (Pdl) torna minaccioso: «Saccomanni lo sa bene: l'Iva non può aumentare e l'Imu deve sparire». Mentre Speranza (Pd) replica: «Nessuna abolizione dell'Imu prima casa, ma l'imposta sia progressiva».

Intanto si riapre il capitolo sanità con un vertice tra governo e Regioni per la nuova trattativa sul Patto per la Salute. Secondo quanto dichiarato dal presidente della Conferenza delle regioni Vasco Errani, dopo l'incontro, l'aumento del ticket (pronto soccorso e diagnostica) previsto per il 1° gennaio del 2014 è scongiurato. «C'è la garanzia della copertura dei 2 miliardi per i ticket, ha detto. Il Patto per la salute non era stato rinnovato lo scorso anno da Monti che aveva ridotto per la prima volta il fondo del Servizio sanitario nazionale dai 107 miliardi del 2012 ai 105 miliardi del 2013. «Basta con i tagli», ha dichiarato il ministro della Salute Lorenzin. Ora i due miliardi sarebbero stati assicurati, ripristinando la situazione del 2012 e consentendo alle Regioni di non aumentare i ticket o tagliare i servizi o aumentare le tasse per la cifra in questione.



AL VERTICE

Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha partecipato alla "cabina di regia" su Imu e Iva

Tagliare i dipendenti pubblici

Tutti i Paesi dell'Eurozona che si trovano in gravi difficoltà finanziarie (Grecia, Portogallo, Spagna, eccetera) hanno avviato una robusta riduzione del personale pubblico con sfoltimento degli organici, prepensionamenti, mobilità e in qualche caso licenziamenti. In Italia di tutto questo si parla da diversi anni ma, in pratica, non è stato fatto nulla e la tanto decantata mobilità non è stata attuata. Sembra che la nostra pubblica amministrazione sia una sorta di entità dove tutto deve rimanere immobile e dove lo spostamento di una sola unità di personale deve passare per un'innumerabile serie di autorizzazioni. Inoltre, le recenti proposte di legge tendenti a rivedere la legge Fornero e quindi ad anticipare la data del pensionamento di molti impiegati, stanno già creando polemiche per il solito problema dei costi, dimenticando che i dipendenti pubblici italiani hanno un'età piuttosto elevata rispetto alla media europea e l'allungamento della vita lavorativa comporta ricadute negative per quanto riguarda la produttività e l'immissione di nuova forza lavoro.

Enrico Mercuri

Roma





Autonomie. Promossa la spending review

Sì ai conferimenti «taglia-debito»

Gianni Trovati
MILANO

Una volta tanto, la spending review supera un esame in Corte costituzionale. L'obiettivo è stato centrato ieri, con la sentenza 205/2013 (presidente Gallo, relatore Criscuolo), depositata ieri, in cui la Consulta ha promosso i vincoli di destinazione delle risorse che Regioni ed enti locali ottengono dal conferimento dei loro immobili ai fondi di investimento.

In discussione, a causa di un ricorso della Regione Veneto, era finito l'articolo 23-bis del Dl 95/2012, quello che ha previsto la creazione di fondi di investimento in cui le Regioni e gli en-

ti locali potessero conferire immobili da valorizzare. Le risorse così ottenute, e questo è il punto della norma contestata dal Veneto, devono essere utilizzate per l'abbattimento dello stock del debito accumulato dall'ente territoriale, e, solo in assenza di indebitamento o per la parte di introiti che eventualmente supera il passivo, possono essere impiegati per investimenti: due casi, questi ultimi, praticamente accademici, soprattutto negli enti locali di maggiori dimensioni e ancor di più nelle Regioni.

Il Veneto contestava la regola sotto due profili: il suo ipotizzato contrasto con le regole di

ragionevolezza delle norme e di buon andamento della Pubblica amministrazione, e la pretesa invasione di campo dell'autonomia di scelta da parte degli enti territoriali.

Entrambi i colpi sono stati respinti dai giudici delle leggi. Il primo è stato considerato inammissibile, perché i ricorsi delle Regioni alla Consulta possono

VIA LIBERA

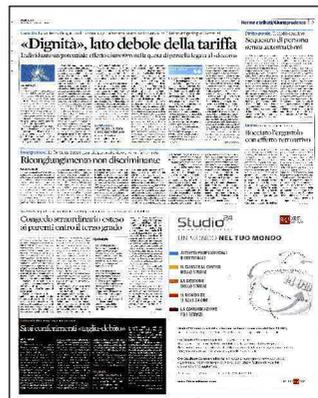
Promosso il decreto Monti che impone a Regioni e sindaci di usare per l'indebitamento le risorse degli immobili dati a fondi di investimento

poggiare esclusivamente su ipotesi di conflitti di competenze. Anche su questo secondo versante, di merito, la Consulta ha però negato il valore alle considerazioni venete.

Il vincolo di destinazione, spiega la sentenza, risponde ai due principi che consentono allo Stato di imporre limiti alle decisioni delle Autonomie: la regola rientra infatti «fra le scelte di politica nazionale» in funzione anti-crisi, e «non fissa in modo esaustivo strumenti o modalità di attuazione», cioè non entra nei dettagli e quindi non viola l'autonomia degli enti. Via libera, dunque, anche se il giudizio sull'efficacia reale della norma per abbattere il debito locale è un'altra partita, ancora da giocare.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La polemica

Pochi vigili al lavoro sulle strade
I sindacati: "Serve riorganizzazione"

FLAMINIA SAVELLI

TROPPI vigili negli uffici per il lavoro amministrativo e si scatena la polemica: i sindacati della polizia locale non hanno infatti gradito l'annuncio del sindaco Ignazio Marino che a margine della conferenza dello scorso mercoledì nella sede del X municipio ha detto: «Su 6.300 solo 300 vigili sono in strada. Ma presto cambierà tutto».

SEGUE A PAGINA XXVIII

Pochi vigili sulle strade, sindacati all'attacco
"Lavoro da riorganizzare, confronto con il Comune"

(segue dalla prima di cronaca)

FLAMINIA SAVELLI

E ANCORA: «Attueremo una riorganizzazione importante, molto del personale della nostra municipale è sottratto al lavoro che probabilmente ama di più, quello di garantire la sicurezza sul territorio».

È subito arrivata la risposta congiunta dei sindacati Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl che in una nota ufficiale hanno risposto al primo cittadino: «I dati ufficiali» spiegano «dicono che la dotazione organica di diritto della polizia locale è di 8350 unità ma in servizio, ad oggi, ci sono circa 6300 addetti con una carenza di oltre 2000 unità. Il per-

sonale impegnato nei servizi interni che si occupa prevalentemente di atti di polizia giudiziaria, e quindi non demandabile ad altro personale, è circa il 30%. Svolgono quindi servizi sul territorio oltre 4300 addetti. Nel solo 2012 — aggiungono — l'attività svolta dalla polizia municipale ha portato a 250mila controlli sul codice della strada, ad oltre 175mila controlli di attività commerciali su aree pubbliche, alla gestione di 4000 eventi di cui 110 di rilievo nazionale. È necessario individuare — concludono — subito le priorità di intervento da adottare per riorganizzare al meglio e per offrire adeguati servizi ai cittadini, evitando di snaturare il ruolo della polizia locale, allontanando definitivamente quel-

l'idea del «fai da te» che ha caratterizzato l'azione degli ultimi anni».

La richiesta dunque è quella di un tavolo di confronto, mentre l'Ospol (Organizzazione sindacale polizie locali) per rinforzare gli uomini in servizio chiede anche che vengano attivate le assunzioni: «Ci sono 2800 idonei del concorso che sono in attesa di essere chiamati» dice il presidente Luigi Marucci «con queste assunzioni l'intero corpo dei vigili non avrebbe più alcun problema sulla carenza del personale. È necessario, per garantire ai cittadini maggiore sicurezza sulle strade, avere più personale. Per questo chiediamo che si proceda e che garantisca almeno una parte di queste assunzioni».

Intanto, il corpo dei vigili resta senza comandante: il primo cittadino ha iniziato a fare i primi colloqui dopo le tumultuose dimissioni di Carlo Buttarelli. Alcune indiscrezioni parlano dell'intenzione del chirurgo di trovare la persona più adatta prima del 30 luglio, giorno dell'inizio della pedonalizzazione dei Fori Imperiali o al massimo entro Ferragosto. Tantissimi sono già i curricula arrivati sulla scrivania del primo cittadino: «Spero di arrivare presto a trovare una figura per l'interesse della città e del corpo» ha più volte ribadito «Roma deve continuare sulla strada della valorizzazione e della maggiore attenzione agli aspetti della legalità, così come iniziato con la gestione del comandante Buttarelli».

RIPRODUZIONE RISERVATA

"Ci sono 2800 candidati già dichiarati idonei e che sono in attesa di essere chiamati"



I NUMERI
Secondo i dati ufficiali la dotazione organica della polizia locale è di unità, ma in servizio a oggi sono 6.300



Delega fiscale. Il comitato ristretto ha concluso l'esame degli articoli su immobili, evasione ed erosione

Tornano ai Comuni le funzioni catastali

Saverio Fossati

La delega fiscale va avanti, tornano in scena i Comuni per la gestione del catasto e su evasione ed erosione fiscale le Entrate dovranno produrre relazioni periodiche al Parlamento. Verrà rafforzato anche il conflitto d'interessi. Ieri, con la conclusione dell'esame degli articoli 2, 3 e 4, il comitato ristretto delegato a formare un testo base su cui lavorerà la commissione Finanze ha formulato indirizzi precisi, che vanno a impattare direttamente sul testo della vecchia delega arenata in Senato, sullo scorcio della XVI legislatura.

Il comitato è partito dal testo predisposto a Palazzo Madama lo scorso dicembre per elaborare il nuovo testo base. «Si può dire che i punti di maggiore criticità - spiega Michele Pelillo, componente del comitato - siano stati individuati in modo unanime nella fiscalità locale e nella riscossione dei tributi locali. In questo ambito la riforma del catasto è ineludibile, perché qualunque revisione di Imu e dintorni

non potrà prescindere da questo». Un punto centrale, tiene a sottolineare Pelillo, viene da una sollecitazione dell'Anci: «Abbiamo voluto ricordare al legislatore delegato che esistono già esistono già progetti di funzioni catastali decentrate, quindi vogliamo dare coerenza a questo lavoro e valorizzare quelle esperienze pilota che alcuni Comuni avevano già realizzato, con ulteriori strumenti a disposizione dei Comuni sia per l'individuazione del valore patrimoniale che per l'attribuzione delle rendite catastali. E stiamo parlando di principi condivisi da tutti quanti». In particolare, sulla rendita catastale, è stato riscritto il discorso delle unità storico-artistiche: «Solo alcune, infatti, hanno poca attitudine a esprimere valore commerciale, quindi la commissione Finanze interverrà distinguendo in questo senso».

Quanto alle commissioni censuarie, prosegue Pelillo, andranno riviste includendo nelle competenze anche la validazione delle funzioni statistiche (cioè gli algoritmi): «Cambierà la procedu-

ra del contenzioso con un'autotutela più efficace e verrà modificata la composizione delle commissioni, con la presenza anche degli enti locali, di esperti indicati da associazioni di categoria del settore, ancora da individuare, di docenti e di magistrati amministrativi. Sull'impugnazione delle rendite attribuite, il ricorso del contribuente dovrebbe andare al giudice naturale, la commissione censuaria, mentre il Tar dovrebbe interessarsi solo dei vizi del procedimento, quindi solo nelle prime fasi».

Altra novità importante è che il processo di revisione del sistema estimativo sia reso pubblico online con la nota metodologica, il processo statistico e i criteri seguiti. I tempi, dice Pelillo, dovranno essere rapidi: «Proprio perché per la revisione del catasto serviranno 3-4 anni e sono già due anni che stiamo cercando di far uscire Equitalia dal sistema della riscossione dei tributi locali, parlandone con il vice ministro Luigi Casero abbiamo sottolineato che questi temi siano affrontati in tempi ragionevolmen-

te brevi».

Inoltre, conclude Pelillo, abbiamo previsto gli allargamenti dei conflitti d'interesse, lasciando al governo l'individuazione, «e ci sono altri due importanti aspetti: l'attuazione del monitoraggio sull'evasione fiscale con stime e risultati, e un aggiornamento costante in occasione della legge di stabilità e del Dpef». Stesso monitoraggio dovrà essere realizzato sull'erosione fiscale, il complesso sistema di sconti e detrazioni spesso fuori controllo.

È stato anche recepito quanto aveva chiesto il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano: quanto sarà risparmiato col taglio dei sussidi alle imprese, verrà restituito allo stesso sistema delle imprese in termini di abbassamento della pressione fiscale. «Culturalmente è un passaggio importante - sottolinea il presidente del comitato ristretto, Daniele Capezzone - perché si passa dal sussidio, con tanto di intermediazione politica, all'abbassamento della pressione fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE INDICAZIONI

Possibile allargamento dei conflitti di interesse
Monitoraggio costante sugli illeciti tributari e sull'uso degli sconti



Incarichi

Nei Comuni medio-piccoli porte chiuse ai condannati

Le regole sull'incompatibilità e inconferibilità degli incarichi fanno capolino anche nei Comuni con meno di 15mila abitanti, anche se non in formula piena. A spiegarlo è la **Civit**, nella delibera 57/2013.

Per individuare il pacchetto di norme chiamate a regolare gli incarichi nei Comuni medio-piccoli, la commissione segue un principio semplice: si applica tutto ciò che non è espressamente limitato dal decreto legislativo 39/2013 alle amministrazioni che superano i 15mila abitanti. Per questa ragione, il decreto anticorruzione chiude le porte agli incarichi dirigenziali a chi abbia subito una condanna, anche in primo grado, per reati contro la Pubblica amministrazione (articolo 3, del decreto). Non solo, poiché nemmeno l'articolo 4 cita espressamente limiti dimensionali, anche negli enti sotto i 15mila abitanti diventano incompatibili con incarichi dirigenziali quanti, negli ultimi due anni, abbiano ricoperto cariche in enti di diritto privato finanziati dall'ente o anche abbiano semplicemente svolto attività professionali retribuite dall'amministrazione: in altre parole, nemmeno nei Comuni fino a 15mila abitanti il consulente potrà ricevere un incarico da dirigente. La regola vale anche in senso contrario (articolo 9 del decreto), e impedisce a chi ha un ruolo che comporta «poteri di vigilanza o controllo sulle attività svolte dagli enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione» di assumere incarichi in questi enti.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un catasto algoritmico

Rendite ricalcolate con metodi statistici. Rappresentanti di categoria nelle commissioni censuarie. I proprietari potranno tutelarsi contro i nuovi valori

Criteri trasparenti per il calcolo delle rendite catastali. Commissioni censuarie aperte ai rappresentanti di categoria del settore immobiliare e possibilità per i proprietari di tutelarsi contro le decisioni prese. Devoluzione di tutto il ricavato derivante dalla lotta all'evasione, per la quale è stato reintrodotta il contrasto di interessi, nel fondo per la riduzione dell'imposizione fiscale. Questo il risultato dei lavori svolti ieri dal Comitato ristretto in commissione finanze alla camera, sulla delega fiscale, che sancisce la fine dell'era in cui i proprietari di immobili potevano solo subire le decisioni prese dalle commissioni censuarie.

Migliorini a pag. 33

IN COMMISSIONE FINANZE ALLA CAMERA PROSEGUONO I LAVORI SULLA DELEGA FISCALE

Arriva il catasto statistico e concertato con i proprietari

Criteri trasparenti per il calcolo delle rendite catastali. Commissioni censuarie aperte ai rappresentanti di categoria del settore immobiliare e possibilità per i proprietari di tutelarsi contro le decisioni prese. Devoluzione di tutto il ricavato derivante dalla lotta all'evasione, per la quale è stato reintrodotta il contrasto di interessi, nel fondo per la riduzione dell'imposizione fiscale. Questo il risultato dei lavori svolti ieri dal Comitato ristretto in Commissione finanze alla Camera, sulla delega fiscale.

I ricorsi. L'era in cui i proprietari di immobili potevano solo subire le decisioni prese dalle Commissioni censuarie si appresta a finire. Stando a quanto stabilito dal Comitato ristretto, all'interno dell'art. 2 della delega fiscale, oltre a tutelarsi in prima battuta con la partecipazione di rappresentanti di associazioni di categoria alle riunioni delle Commissioni censuarie, i proprietari avranno a disposizione altre tre soluzioni: prima tra tutte quella di agire in autotutela di fronte alla pubblica amministrazione. La possibilità di agire per vie giurisdizionali non è però esclusa. Le opzioni previste per i proprietari consistono, infatti, nella possibilità di poter ricorrere sia in Commissione tributaria, sia di fronte al Tar. «La decisione di lasciare aperte più opzioni di difesa al soggetto proprietario» ha spiegato a *ItaliaOggi* il presidente della Commissione finanze e relatore della delega, **Daniele**

Capezone «non solo garantisce il contraddittorio tra le parti, ma garantisce anche quel livello di trasparenza a cui tutti i meccanismi relativi al catasto dovranno attenersi» (si veda *ItaliaOggi* del 18 luglio). Il Comitato ristretto ha infatti confermato che i criteri di calcolo per l'attribuzione delle rendite catastali dovranno attenersi a criteri di pubblicità e trasparenza.

Resta invece aperta la questione relativa alla possibilità di poter impugnare il criterio di calcolo adottato per ottenere il valore della rendita. «La questione sarà oggetto di discussione in aula alla Camera» ha spiegato a *ItaliaOggi* **Enrico Zanetti** membro del Comitato ristretto «resta il fatto però che, se effettivamente il criterio di calcolo in sé potesse essere oggetto di impugnazione, la sede opportuna potrebbe essere solo la Commissione tributaria». A commentare la decisione del Comitato ristretto, il presidente della Confedilizia, **Corrado Sforza Fogliani**: «Nonostante fosse già possibile ricorrere alla giustizia tributaria a amministrativa, con un catasto basato su nuovi algoritmi, il contenzioso catastale andrà ripensato alla luce delle funzioni statistiche sulle quali si baserà».

Anci. Hanno infine trovato accoglimento le proposte avanzate dall'Associazione nazionale comuni d'Italia (Anci) in materia di decentramento catastale. «Quello che l'Anci ha proposto» ha spiegato a *ItaliaOggi* il vicepresidente Anci **Alessandro Cattaneo** «è di fare

in modo che il catasto centrale non monopolizzi i lavori sulle rendite catastali, in modo che, una volta stabilito un criterio di calcolo, ogni ente locale possa gestirlo e applicarlo in autonomia. In questo modo ogni ente locale potrà organizzarsi per reperire le risorse necessarie per la gestione del proprio territorio eliminando la necessità di imposte ad hoc per gli immobili».

Il contrasto di interessi. Le fatture saranno scaricabili dalla dichiarazioni dei redditi. Durante la seduta ha infatti trovato conferma il reinserimento della misura del contrasto di interessi, così come era stato programmato durante i lavori sulla delega fiscale svolti dalla scorsa legislatura. In concreto, la disposizione originariamente collocata all'interno dell'art. 2, comma 9, prevede la possibilità per il contribuente di portare in detrazione dall'Irpef lorda una parte delle spese sostenute e documentate da scontrini e ricevute. La norma delega, infatti, il governo a «emanare disposizioni per l'attuazione di misure finalizzate al contrasto d'interessi fra contribuenti, selettivo e con particolare riguardo alle aree maggiormente esposte al mancato rispetto dell'obbligazione tributaria». Pare quindi superato l'ostacolo relativo al dubbio circa la possibilità che agli effetti positivi dell'emersione di maggiore base imponibile, potesse essere contrapposto il rischio che le detrazioni abbattessero il gettito in misura maggiore rispetto alla cor-

rispondente crescita Iva.

Il fondo per la riduzione dell'imposizione fiscale. Affrontata infine la questione relativa alla devoluzione delle risorse reperite tramite la lotta all'evasione fiscale. «Il principio generale su cui c'è

stato ampio consenso all'interno del Comitato», ha evidenziato Capezzone, «è quello secondo cui tutte le risorse che lo stato riuscirà a reperire tramite il contrasto all'evasione, dovranno essere devolute al fondo per la riduzione dell'imposizione fiscale

sia sui cittadini sia sulle imprese. In particolare, per queste ultime, è importante che tutto ciò che gli dovesse eventualmente essere tolto in termini di incentivi o agevolazioni, sia trasformato in una diminuzione dell'imposizione fiscale».

Beatrice Migliorini





DECRETO DEL FARE/ Agli enti locali 150 mln per la messa in sicurezza delle scuole

Demanio ai comuni, si riparte

Beni statali trasferiti gratis. Richieste dall'1/9 al 30/11

DI **FRANCESCO CERISANO**

Riproduzione riservata - arte il federalismo demaniale. Dopo essere stato tenuto tre anni in naftalina (il decreto legislativo che aveva dato il là alla riforma risale al 2010) la macchina organizzativa per il passaggio a titolo gratuito degli immobili dello stato a comuni, province e città metropolitane si rimetterà in moto il 1° settembre. Da questa data e fino al 30 novembre gli enti locali interessati a mettere le mani sugli immobili dismessi dallo stato potranno farne richiesta all'Agenzia del demanio, indicando l'utilizzo che vorranno farne e le risorse a ciò destinate. Per gli enti locali sono poi in arrivo 150 milioni per il 2014 da destinare alla riqualificazione e la messa in sicurezza delle scuole. I fon-

di saranno ripartiti a livello regionale per essere poi destinati ai comuni e alle province sulla base del numero degli edifici scolastici e della popolazione studentesca. I contributi saranno ripartiti con decreto del Miur entro il 30 ottobre sulla base delle graduatorie presentate dalle regioni entro il 15 ottobre. Sono queste le novità più significative per gli enti locali contenute negli emendamenti presentati nelle commissioni affari costituzionali e bilancio della camera dai due relatori al «decreto del fare» (dl n.69/2013) **Francesco Paolo Sisto** (Pdl) e **Francesco Boccia** (Pd).

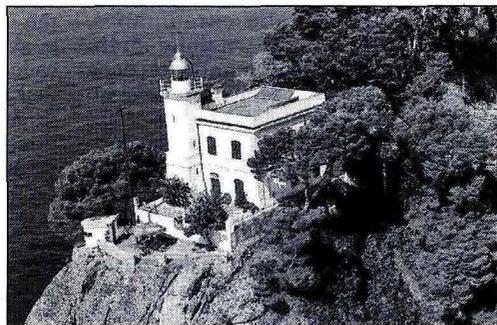
Quasi a voler recuperare il tempo perduto, l'emendamento sul federalismo demaniale

prevede tempi stretti per il riscontro delle richieste degli enti da parte dell'Agenzia del demanio: 60 giorni dalla ricezione dell'istanza per comunicare l'esito positivo o negativo. Se le richieste avranno ad oggetto beni già utilizzati dalla p.a., il Demanio interpellerà le amministrazioni interessate per sondare (entro il termine perentorio di 30 giorni) il loro interesse a continuare a utilizzarli per esigenze istituzionali. In caso di mancata risposta da parte degli enti pubblici, l'Agenzia verificherà che gli immobili non assolvano ad altre esigenze statali, dopodiché procederà a trasferire i beni. Qualora sullo stesso immobile giungano richieste di attribu-

zione da parte di più livelli di governo, il bene sarà trasferito in via prioritaria al comune o alla città metropolitana (e in subordine alle province e alle regioni) sulla base del principio di sussidiarietà. Gli immobili trasferiti agli enti locali torneranno allo stato qualora l'Agenzia accerti che, a distanza di tre anni dal trasferimento, gli immobili non vengono utilizzati dalle amministrazioni.

Se gli enti decideranno di alienare i beni demaniali loro trasferiti, potranno tenere per sé il 75% del ricavato e destinarlo prioritariamente alla riduzione dell'indebitamento. In assenza di debito (o per la parte eventualmente eccedente), le risorse ricavate potranno essere utilizzate per spese di investimento. Il restante 25% sarà invece destinato al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

© Riproduzione riservata



Il ministero: proventi da non ripartire *Statali, multe tutte ai comuni*

DI STEFANO MANZELLI

Gli importi delle multe accertate dai vigili con l'autovelox sulle strade statali non vanno ripartiti ma spettano integralmente agli enti locali. Trattandosi infatti di strade in concessione salta in questo caso la regola della ripartizione a metà dei proventi tra organo accertatore ed ente proprietario della strada. Lo ha chiarito il ministero dei trasporti con il parere n. 2144/2013. La vicenda dei proventi autovelox è indecifrabile perché dopo una complessa discussione parlamentare la tanto decantata riforma introdotta con la legge 120/2010 per contrastare l'abuso dei controlli municipali si è arenata, sia per la mancanza dei provvedimenti attuativi sia per alcuni errori di sostanza. Questo ha scatenato polemiche che alla fine sono confluite nel comma 16 dell'art. 4-ter del dl 16/2012, inserito in sede di conversione dalla legge n. 44/2012. Questo provvedimento ha inciso in maniera grossolana sulla delicata questione. In pratica la novella ha introdotto un automatismo specificando che anche in mancanza del decreto necessario ai sensi dell'art.

25 della legge 120/2010 per avviare il complesso meccanismo della ripartizione dei proventi il meccanismo anti abusi entrerà comunque in vigore. Formalmente quindi dal 1° gennaio è in vigore la novella che prevede la ripartizione a metà dei proventi autovelox tra organo accertatore ed ente proprietario della strada. Ma alle ragioni degli enti locali manca ancora di comprendere come dovranno provvedere allo storno dei proventi ovvero se al netto delle spese e con quale tempistica. Resta intanto sul tappeto il nodo delle strade statali. Per affrancare dal meccanismo della ripartizione le autostrade il frettoloso legislatore ha specificato che la ripartizione a metà delle multe tra ente proprietario della strada ed organo accertatore non riguarda le strade in concessione. E quindi neanche tutte le strade statali in concessione all'Anas. Il ministero specifica quindi che in base alla formulazione letterale dell'art. 142/12-bis del codice stradale non scatta nessuna divisione a metà dei proventi delle multe autovelox accertate su strade statali. Tutto il bottino resta nelle tasche dell'organo accertatore.

© Riproduzione riservata



Il Pirellone**Dirigenti regionali
gli stipendi d'oro**

MATTEO PUCCIARELLI

ILORO nomi sono sconosciuti ai più, non hanno l'assillo dei passaggi elettorali, ma quanto a stipendi non hanno nulla da invidiare ad assessori e consiglieri regionali.

SEGUE A PAGINA III

Oltre ai "numeri uno" ci sono i capi settore, in tutto 178, per i quali la media si aggira sui 90-100mila euro l'anno

Ciellini e fedelissimi al comando i dirigenti d'oro dell'era Formigoni

Otto milioni solo per i 48 direttori, record per Sanese: 254mila euro

(segue dalla prima di Milano)

MATTEO PUCCIARELLI

SONO i direttori e dirigenti del Pirellone, alcuni esterni ma la maggior parte di loro inseriti in pianta stabile; e parecchi riconducibili ad aree politiche e fedeltà al potente di turno. In tutto 48 con i galloni di direttore e 178 dirigenti, le cui responsabilità nonché retribuzioni sono pubblicate sul sito istituzionale della Regione. Dopo i tagli ai costi della politica, finirà che il governatore Roberto Maroni o il presidente del Consiglio, Raffaele Cattaneo, guadagneranno meno dei propri manager.

Numeri alla mano, ancora una volta il più pagato è (anzi è stato) Nicolamaria Sanese, ex segretario generale e longa manus di Roberto Formigoni sulla macchina burocratica: 254mila euro lordi. Ex parlamentare e sottosegretario della Dc, ciellino di comprovata fede, dal 1995 uomo ombra del Celeste, coinvolto

nell'inchiesta sulla Maugeri, adesso ha lasciato il posto al leghista Andrea Gibelli; il quale negli ultimi tre anni era stato il vice di Formigoni. Adesso per lui, ex parlamentare per quattro legislature, c'è un ruolo meno politico ma comunque pagato profumatamente, visto che quest'anno guadagnerà 274mila euro (premi compresi). Medaglia d'argento 2012 per Antonio Samaritani, direttore dei servizi informativi: 227mila euro. Terzo un altro ciellino doc, Roberto Albonetti, che Maroni ha da poco spostato dall'assessorato alla Famiglia a quello delle Attività produttive: 215mila euro. Dopo di lui il varesino e già superpotente Carlo Lucchina (214mila euro): l'ex direttore generale dell'assessorato alla Sanità, ora in pensione, un anno fa si è ritrovato indagato perché accusato di turbativa d'asta su finanziamenti regionali stanziati e in alcuni casi già erogati dalla Regione nell'ambito degli accordi stipulati tra aziende private. Ottima annata per Stefano Del Missier,

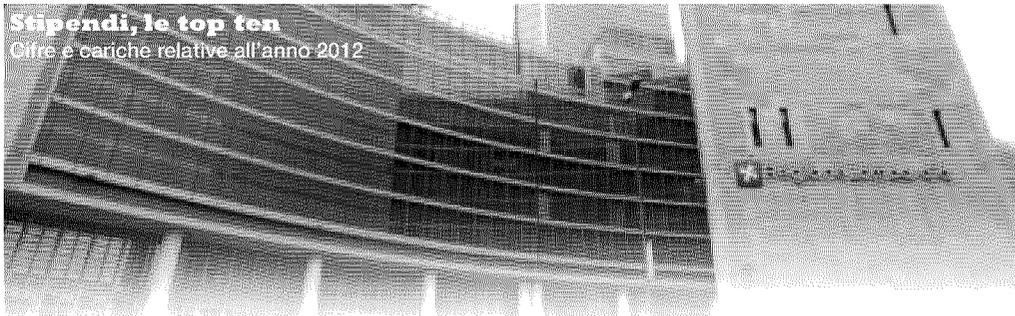
il ciellino che dopo l'esperienza di commissario all'Asl di Lecco venne nominato direttore dei rapporti con le delegazioni straniere da Formigoni: dai 143mila euro del 2010 ai 189mila del 2012. Fra i dieci più pagati c'è anche il — manco a dirlo — formigoniano Marco Carabelli (adesso al Coordinamento direzioni generale e giunta, 210mila euro) che venne assunto assieme ad altri 30 dirigenti nel famoso concorso del 2006 che ben tre sentenze (rispettivamente di Tar Lombardia, Consiglio di Stato e Cassazione) considerarono illegittimo, visto che non venne mai pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Nello speciale elenco dei direttori ci sono altri tre beneficiati dal concorso: Michele Camisasca (nipote del sacerdote Massimo Camisasca, storiografo ufficiale di Cl, 178mila euro), il bergamasco Enrico Capitano ("solo" 124mila euro) e Paolo Mora (158mila). Va detto però che un po' tutti rispetto all'anno precedente hanno guadagnato meno: "colpa" del decreto legge 78/2010, il quale prevedeva una

decurtazione del 5 per cento per gli stipendi dei dirigenti della pubblica amministrazione da 90 a 150mila euro lordi; e del 10 per cento per quelli superiori a 150mila. L'ottobre scorso la Consulta ha definito incostituzionale il dl, per cui da quest'anno tutto torna come prima. Mettendo insieme tutte le retribuzioni del 2012, ogni anno più o meno 8 milioni di euro è il monte stipendio destinato ai direttori, in media 160mila euro lordi per uno.

Se la passano "peggio", invece, i dirigenti di settore. La media per loro si aggira sui 90-100euro l'anno. In testa c'è il giornalista Marco Pilloni, direttore responsabile del Bollettino ufficiale di Regione Lombardia, con 117mila euro. Poi Gaetano Fasano ("Struttura audit interno Regione — Supporto comitato dei controlli") con 116mila e Barbara Piotti (114mila). Scorrendo l'elenco ci sono anche i 94mila euro l'anno di Fausto Bertinotti. Un comunista non pentito al Pirellone? No, è solo un omonimo: dirigente della sede territoriale di Lecco.



Stipendi, le top ten
Cifre e cariche relative all'anno 2012



DIRETTORI

Nicolamaria Sanese	Segr. gen. Regione Lombardia	253.949
Antonio Samaritani	Dir. Unità organizzativa sistemi informativi	227.743
Roberto Albonetti	Dir. gen. Attività produttive	215.502
Franco Picco	Dir. gen. Agricoltura	214.489
Carlo Lucchina	Dir. gen. Sanità	214.450
Francesco Baroni	Dir. gen. Programmazione integrata	213.826
Marco Carabelli	Vicesegr. gen. vicario Regione Lombardia	210.055
Antonello Turturiello	Vicesegr. gen. Regione Lombardia	210.009
Stefano Del Missier	Dir. centr. Organizzazione, Personale, Patrimonio e Sistema informativo	189.397
Luca Dainotti	Dir. centr. Legale, Legislativo, Istituzionale e Controlli	182.397

DIRIGENTI

Marco Pilloni	Coord. aree giuridiche	117.262
Gaetano Fasano	Struttura audit interno Regione - Supporto comitato dei controlli	116.484
Barbara Piotti	Formazione, previdenza, benessere e gestione op. della Presidenza	114.712
Antonella Prete	Unità organizzativa terziario	113.802
Claudia Moneta	Dirigente sede territoriale di Milano	113.496
Pietro Lenna	Struttura valorizzazione aree protette a difesa della biodiversità	113.244
Giovanni Leo	Programmazione strategica	113.016
Giuliana Cornelio	Dirigente sede territoriale di Lodi	112.461
Claudio Merati	Dirigente sede territoriale di Bergamo	112.460
Enrica Gennari	Dirigente sede territoriale di Cremona	111.722

Fonte: Regione Lombardia

CENTIMETRI.IT

Prima e dopo

Il più pagato è stato il segretario generale nonché longa manus del Celeste sulla macchina burocratica ma il suo successore, il leghista Andrea Gibelli, guadagnerà nel 2013 ancor di più: 274mila euro

Il futuro

Quest'anno i compensi si annunciano ancora più elevati: è l'effetto della bocciatura da parte della Consulta del decreto che tagliava del 5% i compensi dai 90 ai 150mila euro e del 10% quelli sopra i 150mila



SANESE
Nicolamaria Sanese, ex segretario generale, ciellino doc, con 254mila euro di stipendio è il più pagato di tutti



SAMARITANI
Il direttore dell'Unità organizzativa dei sistemi informativi è al secondo posto: nel 2012 ha guadagnato 227mila euro

Il taglio Via libera del Parlamento alla riduzione delle spese. L'ipotesi di un'altra ristrutturazione del debito

Atene licenzia o sposta 25 mila statali, la Grecia si ferma

Missione di Schaeuble: possibili nuovi aiuti nel 2014

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — La Germania apre alla possibilità di nuovi aiuti internazionali alla Grecia, verso la fine del 2014. A due condizioni: che il Parlamento di Atene confermi le misure di austerità, e che il governo conquisti un avanzo primario nei suoi bilanci. E' una virata di Berlino dalla linea del rigore europeo? E' una promessa strumentale per pilotare Atene magari frenandola sul pendio di una nuova bancarotta? L'unica cosa certa è che l'annuncio è giunto ieri dal ministro tedesco delle finanze, Wolfgang Schaeuble, in visita ufficiale ad Atene sotto la protezione di 4mila poliziotti in tenuta anti-sommossa. E a soli due mesi dalle elezioni politiche tedesche, potrebbe anche essere un aiuto indiretto alla compagna e capo di governo Angela Merkel, un modo per ammorbidirne

l'immagine di presunta "ragioniera" sorda agli appelli dei Paesi più fragili. Sia come sia, la visita - evitati i temuti disordini - è stata vista dalla sinistra greca come l'intrusione di un ministro di una nazione ricca e potente, giunto in un'altra nazione adentata dalla crisi per dettarle la sua politica finanziaria. «Vi do un consiglio, basta con questi discorsi», ha detto l'ospite tedesco ai colleghi ministri greci, non appena arrivato. E questi «discorsi» da troncar lì («Parlarne mina la fiducia») erano e sono le proposte di una nuova ristrutturazione del debito pubblico greco, di una nuova riduzione - il proverbiale "haircut", taglio di capelli - degli interessi da pagare ai creditori privati internazionali. In altre parole, come è già capitato: se l'idea si concretasse, la Grecia riacquisterebbe fra qualche mese a metà del loro valore, o poco più, i titoli venduti negli anni per fame di liquidità. E così riusci-

rebbe ad evitare ancora una volta la bancarotta. Però una simile proposta, almeno in termini ufficiali, ancora non vi è stata, non è uscita dai pettegozzi parlamentari o dai circoli dei media: ma evidentemente Berlino, come creditore massimo, la paventa assai e gioca d'anticipo. Schaeuble ha aggiunto che la Grecia «ha fatto grandi passi avanti» e ha ammarnito anche altre lezioni in terra ellenica: «Dobbiamo stare a quel che è stato concordato. Qualunque altra cosa non è nel miglior interesse della Grecia... Un altro "haircut" oltre il 53% per il settore privato non è fattibile». Nel frattempo, i telegiornali raccontavano l'ultimo voto con cui il Parlamento ha dato il via libera a 4mila licenziamenti e a 25mila collocamenti in cassa integrazione fra i dipendenti pubblici: ma per l'Ue potrebbero non bastare ancora.

Luigi Offeddu

loffeddut@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta ieri le manifestazioni ad Atene per i tagli nel settore statale





Decreto del Fare

E un emendamento salva auto blu e superstipendi

VALENTINA CONTE

ROMA — Auto blu e compensi ai manager pubblici. Ci risiamo. Nottetempo, una manina inserisce emendamenti ad hoc al decreto Fare per allentare i vincoli imposti giusto un anno fa da Monti nella *spending review*. E dunque per tornare alla spesa allegra. Quella pubblica.

Il primo emendamento è a firma del deputato pdl Antonio Leone. Due righe e mezzo di testo per dire che alle «società quotate e alle loro controllate» non si applica il taglio del 50% alla spesa per le auto blu: acquisto, affitto, manutenzione, ma anche buoni taxi. Sacrificio che



AUTO BLU
Nel 2011 lo Stato ha speso 1,2 miliardi per le auto blu circolanti

Monti aveva imposto, a partire dal 2013, a tutta la pubblica amministrazione (ministeri, enti locali, etc), alle authority, alla Consob, e poi addirittura salito al 100% dei risparmi: quindi zero auto blu. Mentre il 50% del taglio era rimasto per le sole «società controllate» da Stato e amministrazioni. Con l'emendamento tutto cambia. Anche se resta da capire l'applicazione a Eni, Enel, Finmeccanica, Terna e Snam (quotate in Borsa), già fuori dal perimetro della *spending review*.

Il secondo emendamento - di Sanna (Pd) e Sisto (Pdl), relatori del decreto Fare - inserisce un comma 5 ter alla *spending review* di Monti (articolo 23 bis) che consentirà ad

alcuni amministratori pubblici di non avere un tetto ai loro compensi. Almeno non quello fissato per gli altri - le società non quotate - e pari al massimo «al trattamento economico del primo presidente della Cassazione» (circa 300 mila euro). Ebbene i manager delle società non quotate «che svolgono servizi di interesse generale anche di rilevanza economica», recita l'emendamento, ovvero che erogano «servizi in favore dei cittadini» (come Poste, Ferrovie dello Stato, Anas?), saranno remunerati secondo «le migliori pratiche internazionali» e tenuto conto «dei risultati aziendali». Tradotto: nessun limite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano

Grecia, licenziamento per migliaia di statali

IL PARLAMENTO greco ha approvato il piano di tagli nel pubblico impiego, prepedeutico allo sblocco dei 7 miliardi di aiuti internazionali. Il piano prevede, entro la fine dell'anno, il licenziamento di 4.000 dipendenti pubblici e il trasferimento di altri 25.000. Gli statali ieri si sono riversati in piazza anche per contestare la visita del ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schaeuble.





AL VIA LA MAXI CURA DIMAGRANTE NEL SETTORE PUBBLICO

Atene licenzia: a casa in 25 mila

Il ministro tedesco Schauble in visita: no a nuovi tagli del debito greco

SANDRA RICCIO

Entro l'anno la Grecia lascerà a casa 25mila dipendenti pubblici, soprattutto insegnanti e dipendenti dei Comuni. Una cifra monster che andrà a ingrossare le fila della disoccupazione già a livelli record del 27%, un tasso che è oltre due volte la media della zona euro (12,2%).

La decisione è arrivata nella notte di mercoledì dopo una seduta fume del Parlamento di Atene che ha finito per piegarsi alle richieste della Troika (Fmi, Ue e Bce) che aveva chiesto il maxi sacrificio in cambio dello sblocco di una nuova tranche di prestito da 7 miliardi di euro. Fuori dal palazzo migliaia di persone protestavano contro un via libera che è arrivato di misura: 153 voti a favore su un tota-



le di 300 deputati. Per il primo ministro Samaras, il voto era il primo test dopo l'uscita dalla maggioranza di uno dei tre partiti che sostenevano il governo, in seguito alla chiusura della tv di Stato decisa in giugno.

Samaras ha provato a placare le proteste annunciando la prima riduzione fiscale dall'inizio della crisi: porterà da 23% a 13% l'Iva su ristoranti e prodotti di ristorazione dal primo ago-

sto. La speranza è che la mossa possa rilanciare il settore trainante. Ma l'intento è anche quello di contribuire ad arginare l'evasione fiscale. Samaras ha però già avvertito che se i reati di frode dovessero proseguire l'Iva verrebbe riportata al 23%. Il clima nel Paese rimane infuocato. I licenziamenti di massa sono stati approvati proprio poche ore prima della prima visita di Wolfgang Schäu-

Proteste
Una delle proteste che negli ultimi due anni si sono susseguite con cadenza quasi quotidiana nelle strade di Atene

ble, il ministro delle Finanze tedesco, ad Atene dall'inizio della grave crisi. Il numero due del governo di Berlino è stato accolto in una città blindata con il divieto di manifestare per 11 ore nel cuore della città, piazza Syntagma, davanti al Parlamento.

Schäuble da una parte ha lodato i passi avanti fatti dal Paese in questi difficili anni. Ha approvato l'ondata di licenziamenti, evidenziando come la Grecia avesse una pubblica amministrazione sovradimensionata. Dall'altra parte ha però escluso nuovi tagli al debito del Paese, una boccata di ossigeno per le finanze dello Stato ellenico. «La Grecia non deve insistere sull'ipotesi di una seconda ristrutturazione del debito». Schäuble ha definito "infattibile" un altro haircut oltre il 53% già subito dagli investitori privati.

Intanto un po' di ossigeno dovrebbe arrivare dal memorandum fra i governi di Atene e Berlino sottoscritto ieri per l'istituzione di un Fondo per lo sviluppo del Paese che prevede una dote da 100milioni alle imprese elleniche.





Sì ai doppi incarichi e scoppia la polemica

IL CASO

ROMA Fare il parlamentare e contemporaneamente il sindaco di una grande città. Due impegni gravosi che sommati potrebbero comportare il rischio di farli entrambi male. Fu così che nel 2011 la manovra agostana dell'allora ministro Giulio Tremonti pensò di eliminare la possibilità, sancendo l'incompatibilità dei due incarichi (comprendendo anche i membri di governo). Ma ora quella norma rischia di essere abolita. Il primo passo è stato fatto: le commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera che stanno esaminando il decreto del Fare hanno approvato un emendamento, a firma Pdl, Pd e Sel, che consente nuovamente il doppio incarico. Ed è già polemica. Con parlamentari che appartengono agli stessi partiti dei firmatari che minacciano battaglia in aula.

IL SALVA DE LUCA

L'hanno denominata norma "salva De Luca", riferendosi al sindaco di Salerno attualmente anche viceministro alle Infrastrutture. E

non è un caso che a fare da portabandiera delle proteste è l'onorevole Mara Carfagna, altro pezzo da novanta nel salernitano, ma dello schieramento opposto (De Luca è Pd). La norma - dice la Carfagna, annunciando il suo voto contrario in aula - «è uno schiaffo a tutti coloro che chiedono maggiore trasparenza e correttezza». Si associa il senatore Vincenzo Fasano, altro salernitano pidiellino. Ma anche nel Pd non mancano le proteste e le prese di distanza. Durissimi i deputati Dario Parrini, Davide Faraone, Bruno Censore, tre renziani di ferro. Confusione in casa Sel, dove prima si fa una nota per spiegare perché l'emendamento è opportuno, e poi con il montare delle polemiche si annuncia il ritiro della firma. No dichiarato (e confermato), invece, da parte di M5S, Psi e Scelta civica. Caso mai dovesse essere approvata in Aula, a trarre beneficio della norma sarebbero una ventina di parlamentari. A cercare di smontare il caso è il capogruppo del Pd in commissione Bilancio di Montecitorio, Maino Marchi, che parla di «refuso»: «È saltata la cifra massima relativa agli abitanti,

15.000, ed è rimasta solo quella minima (5000). L'emendamento verrà ovviamente corretto».

FIDUCIA IN VISTA

Ma non è l'unico nodo da sciogliere relativo al decreto che procede il suo iter al rallenty (il passaggio in aula è slittato a lunedì), tanto che ormai si fanno sempre più insistenti le voci sulla fiducia. Nel frattempo è stato dato il via libera a una serie di emendamenti non proprio in sintonia con la spending review: viene "resuscitata" la Arcus spa, società del Ministero dei beni culturali, che il governo Monti aveva soppresso dal primo gennaio prossimo; salta il taglio del 50% sulle autovetture per le società pubbliche quotate; viene concesso un anno in più a Regioni e Comuni per recedere da affitti di immobili. In compenso però è in arrivo un comitato interministeriale, con nomina di commissario appositamente retribuito (150mila euro quest'anno, 300.000 nel 2014 e 2015 e 200.000 nel 2016), per vigilare sulla spending review.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACO-PARLAMENTARE VIA L'INCOMPATIBILITÀ: PARTE DEL PDL E RENZIANI INSORGONO AUTO BLU, NIENTE TAGLIO ALLE SOCIETÀ QUOTATE



L'aula della Camera



Il tesoro c'è MA NON SI VEDE

Un gioiello gotico. Una Pinacoteca progettata da Scarpa. Opere preziose. Inaccessibili. Storia di Palazzo Abatellis. A Palermo

DI ALESSANDRA MAMMÌ - FOTO DI CHRISTIAN MANTUANO PER L'ESPRESSO

Gira e rigira i commentatori di TripAdvisor il più temuto dei siti turistici, dicono tutti la stessa cosa: «Occhio. C'è uno scrigno di tesori al centro di Palermo, ma gli italiani lo tengono quasi nascosto». Per questo Hm da Londra svela ai connazionali come si fa ad arrivare a Palazzo Abatellis, lungo la stretta stradina di via Alloro nella Kalsa. E consiglia caldamente di controllare la mappa perché indicazioni non ce ne sono e se non stai attento ti perdi. Dave da Newport, invece, è sopraffatto dalla bellezza dell'High Gothic "Trionfo della morte", neanche così dark come si potrebbe pensare. Ma avverte che mancano i servizi al pubblico e non c'è neanche un baretto con granita e arancino. Mentre il recensore della Virginia da buon americano si stupisce dell'assenza di audioguide, gadget, cartoline, tazze e magliette che lui volentieri riporterebbe in patria dal momento che ha visto un quadro degno di competere con la Monna Lisa, dice «se fosse meglio conosciuto». In compenso è convinto di aver fatto un buon affare a veder tanta bella roba pagando un biglietto di soli 8 euro ovvero 10 dollari e 25 cents precisa.

La grammatica italiana è quel che è, frullata nel traduttore automatico del sito di fiducia del turista per caso. Ma il concetto resta sempre quello: avete un gioiello e non lo sapete sfruttare. In tempi di crisi gli anglosassoni, sempre nutriti di imprenditoriale spirito protestante, proprio non capiscono. E anche noi, più fatalisti e rassegnati cittadini d'Italia facciamo fatica a farcene una ragione. Perché palazzo Abatellis non rientra nella giaculatoria del doloroso capitolo dei mali culturali. Anzi. Si direbbe un bene sotto molti aspetti. La storia in pillole è quella di uno splendido palazzo gotico catalano della fine del Quattrocento, distrutto da un bombardamento nel 1943 e ricostruito tra il '53 e il '54 con quella sana, energica fiducia tipica del dopoguerra. Un restauro modello cesellato dal talento di Carlo Scarpa a cui viene affidato l'allestimento

della Pinacoteca regionale. All'epoca il cinquantenne veneziano Scarpa era una superstar, celebrato in patria e all'estero, eccentrico allievo di Wright, capace di invenzioni pratiche e scenografiche che sono oggetto ancora oggi di ammirato studio. Palazzo Abatellis fu tra le sue coreografie più riuscite. Un percorso tutto giocato sulla luce naturale e sulla costruzione teatrale dell'allestimento. In ogni sala una voce solista a cui fa eco un coro di opere che ne esaltano il carattere. Azzardati colori posti come sfondo alla diafana bellezza delle sculture del Laurana. Scanalature a intaglio per alleggerire le basi. Acrobazie di perni e assi capaci di sospendere a mezz'aria l'immensa anfora di Malaga.

Così capita ancora oggi che qualcuno parta da Sydney o da Oslo per studiare giunti, piedistalli o etichette dell'Abatellis, preferendoli persino al medievale "Trionfo della morte" col cavallo mezzo vivo e mezzo morto nel bianco e nero che ispirò "Guernica" e soprattutto la "Vergine" di Antonello da Messina che, come giustamente ci fan notare dalla lontana America, è opera che vale la "Gioconda" grazie a quel volto di fanciulla che alza lo sguardo sul visitatore e ci trasforma in angelo nunziante. «A livello scientifico siamo famosissimi. Abbiamo rapporti di scambio con università di tutto il mondo e studiosi che ci raggiungono da lontano anche solo per il percorso scarpiano», dice con orgoglio la direttrice Giovanna Cassata. Ma tra la massa dei turisti, invece, la fama scarseggia. Solo 46 mila nel 2012, contro i 47 del 2013 («Cresciamo in controtendenza», puntualizza la direttrice). Forse, ma mille persone in più sono sempre 310 mila biglietti in meno della Cappella Palatina, che dista un paio di chilometri. Un percorso di sei minuti in taxi, 20 a piedi, che i turisti ignorano. Eppure l'Abatellis dovrebbe essere un museo in stato di grazia. È appena uscito da un ricco restyling finanziato anche da fondi europei che non è riuscito neanche a spender tutti; ha degnamente

ripulito le sciatte che negli anni avevano tradito la purezza del dio Scarpa; ha ampliato i suoi spazi con due sale nuove per le tele supsize del Seicento e Settecento; ha cercato di avviare una serie di piccole mostre e incontri per fidelizzare un pubblico palermitano. Cosa gli manca per essere un blockbuster?

Forse un sito degno di questo nome su cui comprare i biglietti on line, avere tutte le informazioni che servono, farsi un giro virtuale e vedere le immagini in alta definizione. O forse una caffetteria con annesso bookshop, come vuole ogni museo moderno. O almeno l'aria condizionata, e non è una battuta. Perché nonostante l'impegno economico della ristrutturazione, quegli stessi progettisti che hanno rintonacato, ridipinto, stuccato; che si sono preoccupati di non deturpare l'allestimento del maestro con pannelli didattici preferendo schede bilingue in ogni sala; che hanno pulito e mantenuto persino le garze che Scarpa usò per modulare la luce, non solo non hanno pensato minimamente ai servizi al pubblico ma si sono dimenticati persino di climatizzare il museo. «Calma, mica è facile fare un impianto di questo genere in un palazzo del Quattrocento, comunque c'è un progetto in fase di studio e presto arriverà anche l'esecutivo», parola della direttrice. La quale però alla domanda «in che data darete inizio ai lavori?», consiglia di rivolgersi al dottor Sergio Gelardi direttore generale dei Beni Culturali della Regione, persona informata dei fatti al quale vorremmo anche chiedere secondo quale criterio edilizio prima si restaura e poi si rompe tutto di nuovo per mettere condizionatori e deumidificatori. E ancora: perché in tanta antica eccellenza, per il progetto delle due nuove sale non si è proposto un concorso internazionale invece di affidare ad architetti interni all'amministrazione regionale, questo non memorabile intervento: pannellature zig zag in un corridoio stretto e lungo al cui con-

fronto le invenzioni spaziali e tecniche di Scarpa ci immalinconiscono, suscitando brutti pensieri sul declino del genio italico. Intanto le opere sono esposte al caldo e al freddo e secondo un'indagine di Lega Ambiente anche alla pollution che arriva dal vicino porto. Motivi di preoccupazione per la salute dei dipinti? «Nessuno. Le opere sono continuamente monitorate da storici dell'arte e dai nostri restauratori. E poi a temperare il caldo ci son sempre le grosse mura quattrocentesche». Assicura la direttrice. In effetti i restauratori in palazzo Abatellis lavorano a pieno ritmo. Così anche gli archivisti e gli storici dell'arte. Un pugno di funzionari coraggiosi e innamorati del loro museo che nel colofon del catalogo (unica pubblicazione e testimonianza di tanta bellezza) sono però neanche la metà degli addetti alla tutela e vigilanza. Esempio: due bibliotecari, sei alti dirigenti, cinque nell'ufficio museografico, due addetti alla catalogazione... ma ben trentasei custodi (vedi box). Con questo esercito il museo dovrebbe funzionare dalla mattina alla sera più aperture notturne come la National Gallery di Londra. Invece altro effetto scaccia-turisti, è l'enigma dell'ora. Il sito del museo segnala un'apertura continuata dalla 9 alle 18 tranne il sabato e la domenica che chiude alle 13 e il classico riposo del lunedì. Ma i siti, i blog e il Web tutto, invece, raccontano chiusure impreviste, sale transennate a sorpresa, portoni sbarrati a Ferragosto, Santo Stefano, Epifania e visite limitate durante tutte le feste di Natale. Come mai con tutto questo personale non si riesce un normale accesso alle sale? Per rispondere a un tale impegnativo quesito ci vuole il dottor Gelardi, dicono tutti. Ancora lui, l'uomo inafferrabile che nonostante e-mail, messaggi sms, telefonate alla segreteria del dipartimento Beni Culturali della Regione è sempre irraggiungibile. O forse altrove. A pensare e vaticinare la definitiva risposta all'interrogativo che chiunque si pone, soprattutto dopo una visita all'Abatellis: perché anche quando le cose potrebbero funzionare, alla fine riusciamo a non farle funzionare?

ha collaborato Valeria Ferrante

NESSUNA INDICAZIONE PER ARRIVARCI. NESSUN SERVIZIO. E ORARI A SINGHIOZZO. MA TRENTASEI PERSONE IN SERVIZIO



OPERA DI FRANCESCO LAURANA ESPOSTA A PALAZZO ABATELLIS. A FIANCO, LA SALA DEI CROCEFISSI

Il museo è aperto? Dipende dai custodi

Nel contattare il numero del centralino di palazzo Abatellis, per accertamenti sugli orari, preparatevi alla risposta «Aperto? Dipende. Se ci sono i custodi». Problema comune ma non mezzo gaudio. Nell'intera Sicilia 1.620 custodi stanno per raggiungere il limite di festivi fissato dal contratto. Risultato? Totale incertezza sulla fruibilità dei siti archeologici e museali. È così ogni anno, soprattutto nel periodo estivo o nelle festività, quando si ripropone sempre lo stesso piaga: mancanza di personale. Ma è proprio vero? Per Luigi Livigni, sindacalista palermitano della Cgil, almeno sulla carta i custodi ci sono. Tracciando una linea divisoria troviamo da una parte i custodi interni alla Regione, alcuni di fascia C e altri invece di fascia A, B circa cinquemila, contrattualizzati nel 2010, ultima data prima del blocco fino al 2015

delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni. Dall'altra parte ci sono invece i custodi (ma solo di fascia A e B) provenienti invece dalle società partecipate: Beni Culturali Spa, Multiservizi, Biosfera, da poco confluite all'interno di un unico grande insieme la Sas, Servizi Ausiliari Sicilia. Una mega-società partecipata della Regione che conta al suo interno 1.946 persone tra cui ex dipendenti di imprese fallite, cassaintegrati, disabili. Tutti impiegati in varie attività, tra cui custodia. «Ora il personale sia di fascia C, che di fascia A, B interni alla Regione e provenienti dalla Sas, svolgono lo stesso lavoro: vigilanza e tutela ma con retribuzioni diverse», spiega Livigni. «I custodi regionali di fascia C vogliono garantite le indennità che con straordinari e reperibilità possono raggiungere i tremila euro per

via di un bando di concorso del 1981, su un progetto che la Regione non ha mai attuato ma neanche fatto decadere per decreto: quello di costituire un corpo di vigilanti per i Beni Culturali, cosa che ha richiesto persino esercitazioni al poligono di tiro». Ed ecco il corto circuito: i custodi di fascia C continuano a far valere il loro diritto alle indennità, e gli altri chiedono pari trattamento rifiutando di fare straordinari. «È un braccio di ferro che va avanti da anni. Tiene sotto scacco la politica perché questo è un ampio bacino elettorale difficile da scontentare». Così dovremo rassegnarci a musei aperti a singhiozzo? «Certamente no», conclude Livigni: «Bisogna solo saper gestire i turni e le ore di lavoro. Ma non si può certo sostenere che manchi il personale».

Valeria Ferrante



IL "TRIONFO DELLA MORTE" ESPOSTO NELLA PINACOTECA DI PALAZZO ABATELLIS A PALERMO

Dove regnano i burocrati

Procedure ferree. Vetì incrociati. Pochi soldi. Nessuna strategia. E soprattutto sentirsi in un film su una grande famiglia decaduta... La delusione del sottosegretario

COLLOQUIO CON ILARIA BORLETTI BUITONI DI DENISE PARDO

Al ministero dei Beni culturali, dicastero assai provato dal passaggio di ministri come Sandro Bondi, noto poeta di corte, o Giancarlo Galan, noto cacciatore, è come se fosse atterrata un'extra-planetaria. In effetti Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretario eletta con la lista di Mario Monti, non proviene da un pianeta propriamente politico, nemmeno da uno propriamente tecnico. Trattasi di creatura a sé, ex presidente del Fai, rappresentante lombarda nel Consiglio superiore di Banca d'Italia, arrivata nonostante le ire dei guru del ramo assai irritati dalle sue uscite mediatiche bollate come eretiche se non sconsiderate. Ovvero l'aver ventilato l'intervento dei privati nella gestione del patrimonio artistico del paese. Ibb, così è il suo indirizzo mail, racconta l'impatto con il pachiderma Mibac due mesi dopo il suo arrivo.

Com'è il ministero visto dall'interno?

«Un mondo congelato da una burocrazia e da procedure rigide che non permettono interventi né rapidi né incisivi. In una riunione ho fatto una simulazione. Tema: un cinese regala un milione di euro per un restauro. Che succede? Se tutto va bene, il cinese vede i primi effetti dopo due anni perché le procedure sono quelle dei Lavori pubblici. Ma un monumento non è un'autostrada».

Chi ha potere nel ministero?

«Chi ne gestisce gli uffici vitali, chi ha l'operatività quotidiana. E quindi il segretario generale. Il responsabile del personale e del bilancio, che era anche vice capo di gabinetto, e già questo in un'azienda privata darebbe i brividi. Poi naturalmente, c'è il ministro, i sottosegretari di nomina politica... Ma visto che la durata media di un ministro non supera i due anni...».

E che gli ultimi non hanno lasciato traccia... Quanto conta la politica?

«Non conta. I ministri hanno sempre pensato ad altro, mai a una vera azione di rilancio, così ha sempre vinto la burocrazia. All'interno del ministero c'è un sentimento di generale disillusione. Appena arrivata, mi hanno sottoposto una voluminosa cartella di richieste d'incontri. «Ma se non ho ancora le deleghe», ho provato a protestare. «Meglio», è stato il commento cinico, «lei lo spiega, il discorso si chiude e

archiviamo la pratica»».

E il potere dei sovrintendenti?

«È totalmente affievolito per mancanza di risorse e di autonomia amministrativa oltre che per il peso della complessità normativa. Mi ha molto colpito la qualità culturale e la passione dei funzionari e dei sovrintendenti: lavorano in condizioni di guerra costantemente sotto attacco senza essere messi in condizione d'incidere sui meccanismi. Se hanno delle gestioni virtuose nessuno glielo riconosce e non possono utilizzare gli introiti: finiscono in un calderone del Tesoro che decide quando, come e cosa ridare indietro. In più devono combattere con strumenti normativi farneticanti. Un esempio: decidono di aprire una finestra murata? Arriva un ricorso. L'Italia è la Repubblica fondata sui ricorsi».

In che senso?

«Nei nostri musei mancano icosiddetti servizi aggiuntivi: su 420 luoghi solo tre hanno un ristorante e solo 13 una caffetteria. Come mai? Impossibile vincere una gara senza che arrivi una gragnuola di ricorsi e si blocchi tutto. Mi hanno appena portato le nuove linee guida per i servizi aggiuntivi. «Non è troppo?», ho chiesto guardando una sorta di librone. Risposta: «Bisogna prevenire la possibilità di ricorsi di chi non vince la gara». Metà del tempo è passata a prevenire o a affrontare possibili contestazioni. Le sovrintendenze sono un avamposto di gente di grande valore mandata allo sbaraglio che affronta emergenze di domani senza poter fare nessuna programmazione».

Il ministro Massimo Bray sta prendendo in mano la situazione?

«Confesso di averlo incontrato una sola volta. Lui ha presentato un programma molto ampio alle Commissioni parlamentari e io solo da pochi giorni ho ricevuto le deleghe, due mesi dopo il mio insediamento. Nell'attesa il personale del ministero mi consolava: «Fantastico, così potrà spaziare ovunque». Non avevo

nessuna voglia di spaziare ovunque anche perché il Mibac sembra il set di un film sulla macabra dissoluzione di una dinastia. Per non parlare del fatto che il mio ufficio probabilmente è stato pulito l'ultima volta nel 1990».

In un'intervista il ministro Bray ha lanciato l'allarme rosso.

«I conti sono in uno stato drammatico. Ha detto bene e in modo efficace. Ma non si può continuare ad addebitare la decadenza solo all'assenza di soldi. Quello che manca è una visione strategica e condivisa con enti locali, terzo settore e grandi player anche privati. Tutti gli attori in ballo devono riunirsi per fissare la missione da qui ai prossimi cinque anni di questo ministero su cui ci sono tante aspettative. Ho delle idee su sponsorizzazioni e defiscalizzazioni, voglio sottoporle al ministro Saccomanni. Solo un chiarissimo progetto può avere il potere di cambiare il delirio burocratico e normativo, vera gabbia del ministero. Il patrimonio culturale è cosa viva. E va valorizzato soprattutto con un'iniezione costante di obiettivi».

Tra l'altro i fondi ci sarebbero, parlo di quelli europei, spesso non vengono utilizzati. E i sindacati? Li ha appena incontrati, vero?

«Mi sembra che in questi anni la gestione dei rapporti di rappresentanza sia stata impostata in modo improprio. Si è favorita quella decentrata, del territorio, rispetto a quella centrale. Costringendo architetti, storici dell'arte, restauratori a una contrattazione lontana dalla loro preparazione. Un altro problema è la carenza di personale qualificato. Quando quelli che oggi hanno più di 50 anni andranno in pensione non ci sarà nessuno a rimpiazzarli. Tra dieci anni, l'Istituto del restauro non avrà più restauratori. La situazione è tale da poter pensare che si tratti di un ministero morente e che tra due anni se continua così chiuderanno musei e biblioteche».

È stata lei a sollevare la questione dell'eccesso di personale di custodia.

«I sindacati dovranno fare i conti con la necessità di mobilità e di turnazione dei custodi. Nel Centro-Sud chiudere i siti archeologici alle sei vuol dire rinunciare al momento del massimo flusso turistico. Non aprire i musei di sera come in tutte le

grandi città, idem. Si deve poter aumentare l'offerta senza che rappresenti un costo insostenibile. Questa è la vera sfida per cui mi batterò. Come si sa, solo parlare di volontariato scatena un putiferio. Ma la Gemälde Galerie di Berlino ha 70 stanze e 50 custodi, mentre il museo di Brera che ha 35 stanze ha 114 custodi».

Vuol dire che bisogna mandarli a casa?

«No, anzi in certe zone bisogna aumentarli. Al ministero c'è n'è una caterva, inamovibili. Il concetto di mobilità è uno degli asset di una riorganizzazione globale. Ho chiesto di incontrare il responsabile del personale e del bilancio. Ho letto nel suo sguardo una precisa convinzione: quella che dureremo poco. Poi, se pongo un quesito la risposta è fatta di tre articoli e dieci comma».

I poli museali vanno bene?

«Non tutti. A Roma, tranne Castel Sant'Angelo e la Galleria Borghese, il polo è in difficoltà. Temo non ci sia una promozione sufficiente. Per esempio, palazzo Spada e palazzo Barberini hanno incassi molto modesti rispetto alla loro importanza e qualità. Andrebbero promossi e valorizzati».

Il suo arrivo ha suscitato le ire di grandi tecnici come Salvatore Settis o Tommaso Montanari. Come lo spiega?

«Non lo so. Il professor Montanari mi ha rivolto i più ingiuriosi epiteti, ma non ci conosciamo. Il professor Settis quando ero al Fai è venuto al mio insediamento poi, pur essendo consigliere, non si è più visto. Quando ho scelto la politica, si è dimesso platealmente anche se non l'aveva fatto per Mario Monti. Forse dò loro solo sui nervi, forse la mia estrazione sociale non mi rende credibile ai loro occhi. Mi dispiace di non aver mai avuto il piacere di un confronto su una visione dei beni culturali italiani. Loro credono nel legame unico e indissolubile con lo Stato. È una posizione che va contro tutte le tendenze di tutti i paesi occidentali. Ora, più che mai dal mio osservatorio del Mibac, penso che non possa più bastare». ■



CASTEL SANT'ANGELO. IN BASSO: IL SOTTOSEGRETARIO ILARIA BORLETTI BUITONI

Conti pubblici. Tavolo con le Regioni

Il Governo rilancia: per la sanità niente ticket dal 2014

Roberto Turno
ROMA

È scattata la trattativa tra Governo e Regioni sul nuovo «Patto per la salute». Ed è partita, parola dei ministri Beatrice Lorenzin (Salute) e Graziano Delrio (Affari regionali), con la promessa ufficiale di spazzare definitivamente via dal tavolo i 2 miliardi in più di ticket che altrimenti scatterebbero dal 1° gennaio 2014. Con la novità in più della scelta ormai presa delle cinque Regioni benchmark per il riparto sul modello dei costi standard dei 108 miliardi destinati nel 2013 alla spesa sanitaria: saranno Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria e Marche. Nessuna Regione del Sud, dunque. Una rosa con cinque petali, destinati a diventare solo tre dopo gli accordi finali in conferenza Stato-Regioni.

Con l'incontro di ieri al ministero degli Affari regionali tra due ministri e governatori e assessori alla salute, la partita del «Patto» è ormai un cantiere aperto. Mercoledì prossimo ci sarà un nuovo incontro per iniziare a limare l'agenda e la scaletta dei capitoli che comporranno l'accordo. Non ancora i contenuti, in attesa di entrare nel vivo da settembre, anche in attesa della legge di stabilità. Il terreno su cui si potranno verificare le compatibilità finanziarie e le disponibilità dell'Economia.

La disponibilità a eliminare il maxi aumento dei ticket, intanto, è stata confermata dai due ministri, evidentemente col consenso di Saccomanni. Anche se poi nella trattativa per il «Patto» - con le sue materie calde che vanno dagli ospedali alle cure H24 al personale - è possibile che si discuta anche dell'eventuale revisione dell'attuale modello di com-

partecipazione alla spesa. Tanto più se ci sarà il nuovo Isee.

Intanto i governatori hanno incassato con soddisfazione la scelta del Governo di azzerare l'aumento dei ticket dal prossimo anno, e naturalmente di non far pagare alle Regioni il mancato incasso: i soldi dovrebbe metterli sul piatto lo Stato, incrementando le risorse per il 2014. «Per noi era una pre-condizione. Ora si può cominciare a discutere del Patto», ha dichiarato il rappresentante dei governatori, Vasco Errani (Emilia-Romagna). Toni condivisi da Nicola Zingaretti (Lazio), Luigi Marroni

COSTI STANDARD

Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria e Marche saranno i benchmark per il riparto della spesa

(Toscana) e, sia pure con accenti in stile leghista-federalista, da Luca Zaia (Veneto). «Ben venga la nuova fase - ha commentato a proposito dei costi standard il senatore Raffaele Calabrò, in rappresentanza della Campania - ma non può essere repentina. Attenzione a non creare un nuovo gap tra Nord e Sud». Mentre Delrio non ha dubbi: «Con i costi standard riparte il federalismo in sanità. Io ho la delega al federalismo e sono soddisfatto soprattutto per questo».

Partite apertissime, insomma. Anche sulla durata del «Patto», che le Regioni vorrebbero che durasse cinque (anziché tre) anni. Anche in questo caso le aperture di credito da parte dell'Economia, avranno un peso determinante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONI**Il Veneto sblocca
1,4 miliardi
per i fornitori Asl**

Entro un anno le Asl del Veneto salderanno i propri debiti con i fornitori, pari a circa 1,4 miliardi. La Regione accederà infatti al fondo nazionale del Dl 35/2013 riservato ai debiti della Sanità. Il Ddl della Giunta è già stato approvato e l'iter legislativo potrebbe concludersi entro due settimane. Si tratta di due tranches di circa 700 milioni l'una; la prima disponibile dopo il via libera al Ddl, l'altra nei primi mesi del 2014. «Abbiamo fatto una scelta sofferta - ha spiegato il governatore Zaia - pagare il tasso vergognoso del 4% per sbloccare una cifra praticamente pari al miliardo e 300 milioni cash bloccati dal patto di stabilità».

Un plauso arriva da Asso-biomedica: «Una scelta - sottolinea il presidente Stefano Rimondi - che può contribuire a creare crescita e sviluppo sia sul territorio che a livello nazionale».

B. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anticorruzione. Le istruzioni Civit per il servizio sanitario

Incompatibilità estese anche ai dirigenti medici

Gianni Trovati
MILANO

Le regole sulle **incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi dirigenziali** introdotte dal decreto anticorruzione (Dlgs 39/2013, attuativo della legge 190/2012) si applicano da subito e in formula piena anche nelle aziende ospedaliere e nelle altre realtà sanitarie, e non si limitano alle cariche di vertice ma colpiscono anche i medici dirigenti di «struttura semplice».

L'indicazione arriva dalla Civit, la commissione di vigilanza sulla trasparenza della Pa che in virtù delle nuove regole svolge anche il compito di Autorità nazionale anticorruzione, e che nella delibera 58/2013 chiude la porta alle tante richieste di deroghe ed eccezioni arrivate dal mondo sanitario. Una presa di posizione, quella della Commissione, che ha subito acceso le proteste della Cosmed, la confederazione sindacale dei medici e dirigenti sanitari:

«La Civit - sostiene il sindacato - interviene pesantemente, al di là della legge, attribuendosi il diritto di sostituire il legislatore in caso di suo "silenzio", espropriando di prerogative costituzionali una consistente parte di dipendenti del servizio sanitario».

Le ragioni di una presa di posizione così netta sono nel carattere «estensivo» dell'interpretazione fornita dalla Civit nella delibera. I blocchi agli incarichi, che per esempio non permettono di attribuire poltrone dirigenziali di vertice a chi negli ultimi tre anni abbia fatto politica in regione o negli ultimi due sia stato in Giunta o in consiglio in un ente locale del territorio con più di 15mila abitanti, riguardano prima di tutto anche le aziende ospedaliere, nonostante il decreto citi solo le «aziende sanitarie locali». Questa espressione, spiega la Civit, non intendeva limitare l'applicazione dei vincoli alle sole Asl, ma voleva indicare in

modo generale «tutte le strutture del servizio sanitario che erogano attività assistenziali»: un'interpretazione, del resto, in linea con la legge delega, che all'articolo 1, comma 59 prevedeva l'applicazione dei nuovi limiti a tutte le Pubbliche amministrazioni. Aziende e presidi ospedalieri, aggiunge la Civit, si affiancano pienamente alle Asl nell'assicurare i livelli di assistenza, con modalità organizzative che dipendono dalle scelte regionali.

Il punto più delicato è però rappresentato dal fatto che i vincoli, secondo la delibera, agiscono a tutto campo, anche se il Dlgs 39 cita solo le figure apicali del direttore generale, amministrativo e sanitario. «Anche i dirigenti sanitari - spiega però la Civit - possono avere responsabilità di amministrazione» (lo prevede l'articolo 15 del Dlgs 502/1992), per cui incompatibilità e inconfiribilità riguardano anche i dirigenti di distretto, i direttori di diparti-

mento e di presidio e, in generale, i direttori di «strutture complesse». Ma non è tutto, anche scendendo negli scalini della gerarchia, le nuove regole colpiscono anche i direttori di «struttura semplice» quando al loro ruolo sia riconosciuta «significativa autonomia gestionale e amministrativa». Un'applicazione estensiva, basata anche sul fatto che tutti i medici sono dirigenti, e «non possono essere trattati diversamente dal complesso della dirigenza pubblica».

L'incompatibilità blocca anche gli incarichi in corso, a prescindere dal fatto che il mandato sia iniziato prima dell'approvazione del 4 maggio scorso, data di entrata in vigore del Dlgs 39. La tagliola, spiega la Civit, riguarda infatti tutti gli incarichi che «comportano l'espletamento di funzioni e poteri che si protraggono nel tempo, come ad esempio atti di gestione finanziaria, amministrazione e gestione del personale».

??nome.cognome@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDICAZIONI

Le nuove regole vincolano gli incarichi negli ospedali e nelle strutture semplici se sono caratterizzate da «autonomia significativa»



L'INTERVENTO DELLA CARITAS

Pediatra ai bimbi irregolari? C'è già un accordo

Anche la Caritas si mobilita per il caso dei bambini irregolari cui la Regione Lombardia ha deciso di negare l'assistenza sanitaria. Ancora ieri il governatore Maroni ha ribadito che è giusto «vietare il pediatra» ai bambini irregolari. «Con riferimento al diritto alla tutela sanitaria del minore straniero, l'Italia si è dotata da tempo di una normativa inclusiva ed equa - spiega la Caritas - che è stata ulteriormente rafforzata dalla decisione assunta in seno alla Conferenza Stato Regioni lo scorso 20 dicembre». Quando, cioè, è stato approvato un accordo che prevede, tra le altre cose, l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale e l'assegnazione del pediatra di libera scelta anche



ai minori con i genitori in condizioni di irregolarità giuridica. Una scelta di civiltà a tutela dei minori, anche se finora solo le Lazio, Puglia, Campania, Calabria, Liguria, Friuli Venezia Giulia e la Provincia di Trento hanno formalmente ratificato l'accordo (sia pur non introducendo, al momento, alcuna significativa novità). L'auspicio di Caritas è, quindi, che quanto prima si proceda da parte delle altre Regioni alla ratifica dell'accordo: «Si tratta di una scelta che oltre ad avere una forte valenza etica, in un'ottica preventiva consente in fin dei conti anche un risparmio per la sanità pubblica locale, evitando il ricorso frequente a ricoveri impropri presso strutture di pronto soccorso».



Ludopatici? Sisal e Lottomatica: ora li curiamo noi

DA ROMA

Perdere il controllo nel gioco e superare il limite della «responsabilità» è possibile come dimostrano i circa 3 milioni di giocatori a rischio ludopatia del nostro Paese. Difficile invece è rendersi conto del problema e chiedere aiuto prima che si trasformi in dipendenza. Per questo Lottomatica e Sisal, in collaborazione con la Federazione italiana degli operatori dei dipartimenti e dei servizi delle dipendenze (FeDerSerD), hanno attivato sul sito della helpline www.giocaresponsabile.it un servizio di assistenza e trattamento terapeutico telematico. Il giocatore che ha bisogno di aiuto può registrarsi in forma anonima al sito ed essere ricontattato telefoni-

camente da un terapeuta, per una cura che, stima il responsabile del progetto, lo psichiatra Maurizio Fea, potrebbe durare «4-5 mesi». Il servizio è una delle novità, presentate ieri durante una conferenza a Roma, che riguardano la helpline «GiocaResponsabile», avviata nel 2009 da Lottomatica e FeDerSerD e a cui, di recente, ha aderito anche Sisal. Dal novembre 2009 ad aprile 2013 il sito della linea amica ha registrato 99.787 visite, per un totale di 85.134 visitatori. I contatti telefonici attraverso il numero verde 800921121 sono stati 20.698, le mail 680, le chat 2.627. I casi problematici gestiti dagli operatori sono stati oltre 7.500. «Ma nel prossimo quinquennio - ha avvertito il presidente di FeDerSerD, Alfio Lucchini - l'organizzazione sanita-

ria deve prepararsi ad avere la capacità di cura di 30-40 mila persone problematiche». Il fenomeno del gioco problematico «ha raggiunto livelli superiori rispetto agli anni scorsi, ma non certamente tali da determinare un effetto allarme», ha osservato il sottosegretario con delega ai Giochi, Alberto Giorgetti. «Bisogna però affrontare il problema con serietà e stabilire presidi maggiori rispetto ad oggi, iniziative che devono essere svolte oltre che dai concessionari, dalle autorità regolatorie, ossia i monopoli di Stato, e dalle autorità competenti come Asl e il ministero della Salute». «Serve un piano di ampio respiro che coinvolga tutti i player istituzionali» e che metta al centro «la prevenzione», ha affermato il vice direttore dell'Agenzia delle dogane e

dei Monopoli, Luigi Magistro. A rivolgersi alla helpline, secondo i dati raccolti da FeDerSerD, sono soprattutto i maschi, con un'età media di 42 anni, un livello di occupazione medio-basso e una capacità di spesa per il gioco superiore ai 100 euro a settimana. Nel 70% dei casi sono i giocatori stessi a contattare il servizio, di questi il 78% sono maschi. Invece se a chiamare per il giocatore problematico sono altre persone, la prevalenza è di donne (75%). «La realizzazione di un contesto e di misure che garantiscano un livello elevato e omogeneo di tutela dei giocatori è un obiettivo comune di Lottomatica e Sisal», ha affermato il responsabile Corporate social responsibility di Gtech spa, già Lottomatica, Teresa Zompetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte un progetto
per un trattamento
terapeutico telematico
Il giocatore che chiede
aiuto potrà registrarsi
in forma anonima



USL VENETA UNA VERSIONE IN ITALIANO DELLA RIFORMA SANITARIA USA

Trentamila euro per tradurre Obama

■ VENEZIA

UNA USL veneta ha speso quasi 30mila euro per la traduzione in italiano della legge Obama di riforma del sistema sanitario americano. Il caso lo segnala un consigliere regionale veneto di maggioranza, Moreno Teso del Pdl. «La legge Obama è sicuramente importante — dice — la più significativa revisione del sistema sanitario americano, per la quale tanto si era speso il presidente degli Stati Uniti. Ma che una singola Usl, nella fattispecie quella di Mirano, spendesse 29.403 euro per tradurla in italiano pare quanto meno inopportuno, tanto più in una situazione di ristrettezza finanziaria che costringe a risparmiare anche sulla erogazione di servizi essenziali».

Così ha presentato una interrogazione alla Giunta della regione Veneto guidata da Luca Zaia chiedendo



di far luce sulla vicenda. L'atto con cui gli uffici competenti dell'Usl, spiega Teso, hanno deciso di affidare alla Società cooperativa Eurostreet di Biella la traduzione della legge in questione (il 'Patient protection and affordable care act', che è stato uno dei fari della campagna elettorale del 2008, approvata dopo una durissima battaglia al Congresso e promulgata il 30 marzo 2010) è del 10 giugno scorso.

TESO CHIEDE alla giunta Zaia se rientri nei compiti delle Unità sanitarie locali affidare servizi di traduzione, oltretutto, come in questo caso, molto costosi, di testi legislativi prodotti da altri Stati. «Perché se così non fosse — precisa il consigliere pdiellino — la Giunta dovrebbe assumere le conseguenti determinazioni e, ovviamente, comunicarle». Come dire: correggere quello che appare uno spreco di pubblico denaro.



Ticket, aumenti in vista per le cure ambulatoriali



L'esborso dei cittadini, dagli 80,4 milioni del 2012, passerà a 95,2 per il 2014 e il 2015. Anno in cui Zingaretti vorrebbe il deficit azzerato

CARLO PICOZZA A PAGINA VII

Sanità, aumentano i ticket per le cure ambulatoriali

Per le prestazioni da 51 euro in su, rincari da 15 a 35 euro. Ribassi per quelle meno costose

CARLO PICOZZA

AUMENTERANNO i ticket per le cure ambulatoriali più costose. Quelle da 51 euro in su. Per una tac, una risonanza, un ecodoppler o un'ecografia, crescerà la partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria. «Per le prestazioni che costano da 51 a 76 euro», si legge in una tabella del decreto commissariale 314, pubblicato l'11 luglio scorso sul Bollettino ufficiale della Regione, «la spesa aggiuntiva del cittadino passa da 15 a 25 euro». «Per le prestazioni da 76 a 100 euro», ancora il decreto, «si passa da 25 a 30 euro». Infine: «Per le prestazioni con costo superiore a 100 euro, dagli attuali 25 euro si arriva a 35». Ovviamente questi importi si aggungeranno ai 36,15 euro di ticket già previsti dalla norma nazionale.

Da due anni in qua, per le prestazioni a costo basso, i cittadini hanno preferito i centri privati.

Pagando. E risparmiando. Ecco perché per le cure da 20 a 36 euro, il ticket è stato ridotto da 14 a 10 euro. Per quelle da 36 a 51 euro, invece, il ticket passerà da 14 a 15 euro. Sulle prestazioni costose la convenienza del ticket è rimasta. Finora. Cosa accadrà dopo quest'altra impennata?

Il governatore Nicola Zingaretti, nelle vesti di commissario di governo per la Sanità regionale, quel decreto, con la proposta dei Programmi operativi (gli adempimenti attuativi del Piano di rientro dal deficit), l'ha trovato pronto. Ereditato. Portava la firma dell'ex commissario Filippo Palumbo. Lui lo ha fatto suo, «con la riserva di procedere a una completa revisione della programmazione sanitaria» e in attesa che i ministeri per l'Economia e della Salute gli suggeriscano modifiche o integrazioni. «Quel decreto», spiega dalla Regione, «è stato adottato in attesa di una rimodulazione definitiva dei ticket».

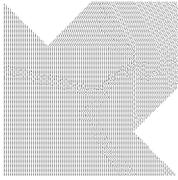
L'obiettivo del governatore-

commissario è il pareggio di bilancio da raggiungere con manovre di risparmio della spesa, per abbattere il deficit fino ad azzerarlo per il 2015. Tra le leve impegnate, ecco la «rimodulazione dei ticket sulla specialistica ambulatoriale». Dove «rimodulazione», a conti fatti, sta per aumento: l'esborso dei cittadini per le prestazioni negli ambulatori pubblici e accreditati passerà da 80,4 milioni del 2012 a 95,2 per il 2014 e altrettanti per il 2015. Quasi 15 milioni in più. Coperti con i nuovi ticket.

Quel decreto appare come un atto obbligato del quale Zingaretti non porta le stesse responsabilità di quanti lo hanno preceduto. In altre parole, la Regione avrebbe dovuto risparmiare 95,2 milioni di euro dopo l'introduzione dei ticket da 10 euro sulla specialistica, voluti nel luglio 2011 dal governo Berlusconi. Il risparmio, invece, è stato di 80,4 milioni. Ora, per coprire il buco, la soluzione indicata da Palumbo, intanto, è stata fatta propria da Zingaretti. C'è da

sperare che per il 2014 il governo, nella legge di Stabilità, riesca a coprire con due miliardi l'aumento ulteriore dei ticket nazionali. Altrimenti, sui cittadini del Lazio potrebbe abbattersi un altro rincaro da 106 milioni, che porterebbe la loro partecipazione alla spesa a 201 milioni (stime del ministero per l'Economia e le Finanze). Un raddoppio secco rispetto agli importi attuali dei ticket.

«Dopo l'aumento dell'Irpef regionale, anticipato da Repubblica», commenta Mario Bertone, segretario generale della Cisl Lazio, «Zingaretti, senza confronto con noi, aumenta i ticket per la specialistica». «Perché», chiede, «non prevedere almeno l'introduzione dell'Isee, un misuratore efficace delle condizioni di reddito delle famiglie?». Quando furono reintrodotti i ticket, l'allora commissario Piero Marrazzo, nel decreto 45/08, aveva già indicato che dal primo gennaio 2009 sarebbe dovuto essere applicato l'Isee. «È usato da anni», argomenta Bertone, «in Emilia, Veneto, Toscana e Basilicata».



I dati

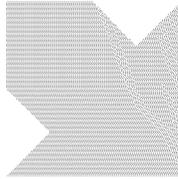
DA 25 A 35 EURO

Il decreto prevede che per le prestazioni da più di 100 euro, ai 25 euro di ticket se ne aggiungano 10



PIÙ 36,15 EURO

Ovviamente gli aumenti si aggiungeranno al ticket di 36,15 euro già previsti dalla norma nazionale



I dati

DA 15 A 25 EURO

Ticket in aumento per le prestazioni più costose: per quelle da 51 a 76 euro, l'aggravio passerà da 15 a 25 euro



DA 25 A 30 EURO

Per le prestazioni che costano dai 76 ai 100 euro, il decreto prevede un aumento del ticket da 25 a 30 euro



In attesa di pagare il ticket. Nelle foto piccole: a sinistra, Zingaretti; a destra Bertone